



*Università degli Studi di Padova*

# **Il mercato del lavoro veneto al tempo della pandemia**

**Osservatorio  
sul Mercato Locale del Lavoro  
dell'Università degli Studi di Padova**

**Progetto PHAROS**  
*(Pursuing Home-market Accessibility and Raise of Occupational Standing)*

**Quaderno PHAROS n. 27/2021**



Prima edizione 2021, Padova University Press

Titolo originale

*Il mercato del lavoro veneto al tempo della pandemia*

ISBN 978-88-6938-252-9

© 2021 Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
Via 8 Febbraio 2, Padova  
[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

All rights reserved

## **Introduzione alla ricerca**

*L'Università degli Studi di Padova da alcuni anni ha istituito l'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro, un servizio che si propone di rafforzare i rapporti tra università e mondo del lavoro tracciando, tramite le proprie ricerche, un quadro attendibile della situazione delle aziende venete appartenenti a diversi settori economici e individuando i loro bisogni di professionalità e di competenze.*

*Negli anni l'Osservatorio ha studiato tutti i principali settori economici, elaborando una grande mole di informazioni e inquadrando centinaia di figure professionali descritte nel dettaglio per quanto riguarda le attività svolte e le competenze richieste. In tal modo l'Osservatorio contribuisce ad orientare le studentesse e gli studenti e le laureate e i laureati a formarsi un quadro più chiaro rispetto al lavoro che potrebbero svolgere con il loro titolo e all'ambito in cui questo titolo sarà effettivamente spendibile e maggiormente ricercato. Inoltre, l'Osservatorio contribuisce ad avvicinare l'Università al mondo del lavoro, non solo per recepirne desideri e necessità in termini di professionalità e competenze, ma anche per attivare un dialogo costruttivo e permanente tra formatori e datori di lavoro.*

*Le ricerche dell'Osservatorio si sono sempre basate su dati e informazioni provenienti direttamente dalle imprese, raccolte tramite approfondite interviste realizzate di persona con i titolari e/o i responsabili delle risorse umane, incontrandoli presso le sedi aziendali presenti sul territorio regionale. Il contatto diretto con le imprese è da sempre, oltre che una necessità metodologica legata all'inquadramento delle figure professionali, un punto di forza dell'Osservatorio e, più in generale, dell'Università di Padova che, in questa maniera, consolida il legame con il territorio direttamente con la sua presenza.*

*L'emergenza sanitaria da Covid-19 scoppiata nel febbraio del 2020 ha complicato il contatto diretto con le imprese e, quindi, ha interessato anche l'Osservatorio, che ha dovuto rivedere e ripensare le proprie attività per adattarsi alla nuova realtà, come è accaduto per il tessuto economico, sociale e culturale.*

*Prendendo spunto da quanto fatto dall'Istat, che già nel 2020 ha dato l'avvio ad una serie di rilevazioni dal titolo "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19", l'Osservatorio ha avviato un'indagine on-line rivolta alle imprese venete che operano nei settori economici studiati negli ultimi otto anni per rilevare l'impatto dell'emergenza sanitaria ed economica dovuta alla diffusione del Covid-19 sul mercato del lavoro veneto.*

*Questo volume riassume i risultati di quest'ultima ricerca, che raccoglie le valutazioni delle imprese venete in merito all'impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sulla loro attività, soprattutto in*

*relazione alla gestione del personale e agli effetti occupazionali. Lo scopo è di fornire a chi cerca lavoro, ma anche a chi sta ancora studiando e a chi insegna, una panoramica di come le aziende venete stanno gestendo questa difficile fase della storia del Paese. Rilevando le tendenze e i cambiamenti strutturali del mercato del lavoro, l'Osservatorio consente all'Università di Padova di fornire il migliore supporto alle imprese del territorio durante e dopo l'emergenza sanitaria.*

*Andrea Berti*

Dirigente dell' Area ricerca e Rapporti con le Imprese  
Università degli Studi di Padova

# INDICE

<b>1. Introduzione e note metodologiche</b>	<b>7</b>
<b>2. Le caratteristiche delle imprese</b>	<b>11</b>
<b>3. L'impatto del Covid-19 sulle imprese venete</b>	<b>15</b>
3.1 L'impatto del Covid-19 sull'attività delle imprese	15
3.2 Il fatturato conseguito nel 2020	18
3.3 Il fatturato previsto per il 2021	20
3.4 Gli investimenti durante l'emergenza sanitaria	22
<b>4. La gestione del personale durante l'emergenza da Covid-19</b>	<b>25</b>
4.1 Le misure di gestione del personale adottate nel corso del 2020	25
4.2 Le assunzioni effettuate nel corso del 2020	27
4.3 Le misure di gestione del personale che verranno adottate nel corso del 2021	29
4.4 Le assunzioni previste nel corso del 2021	31
4.5 Le difficoltà incontrate nella ricerca di personale	32
4.6 Gli effetti del lavoro a distanza sull'attività dell'impresa	34
4.7 Cosa cambierà nella gestione del personale dopo l'emergenza da Covid-19	37
<b>5. Il ruolo dell'Università di Padova</b>	<b>41</b>
<b>6. Conclusioni</b>	<b>45</b>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>47</b>
<b>Allegati</b>	<b>49</b>
Questionario	



# Il mercato del lavoro veneto al tempo della pandemia

*Paolo Costa, Gilda Rota<sup>1</sup>*

## 1. Introduzione e note metodologiche

Il 17 febbraio 2021 L'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro dell'Università degli Studi di Padova ha avviato l'indagine on-line dal titolo "Il mercato del lavoro veneto al tempo della pandemia" per studiare gli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sulle imprese venete e in particolar modo sulla gestione del personale, ma anche per capire il ruolo che può avere l'Università di Padova in questa fase storica molto complicata per il nostro territorio e non solo.

L'indagine è stata rivolta alle imprese venete, di cui si disponeva o è stato possibile recuperare un indirizzo e-mail, che operano nei seguenti settori di attività economica:

- Agroalimentare.
- Chimica e farmaceutica.
- Metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica.
- Informatica e telecomunicazioni.
- Pubblicità, comunicazione d'impresa e organizzazione di eventi.
- Turismo (agenzie di viaggio e tour operator, strutture ricettive alberghiere, musei).
- Socio-sanitario ed educativo (cooperative sociali).

All'interno del settore turismo sono state prese in considerazione le agenzie di viaggio e i tour operator, le strutture ricettive alberghiere e i musei, mentre come settore socio-sanitario ed educativo sono state considerate le cooperative sociali iscritte nell'albo regionale delle cooperative sociali.

Nei grafici che seguono i settori economici presi in esame saranno abbreviati in: agroalimentare, chimica, metalmeccanica, informatica, pubblicità, turismo e cooperative.

---

<sup>1</sup> La ricerca è stata impostata congiuntamente dagli autori. Le elaborazioni dei dati sono state effettuate dal Dott. Paolo Costa. La nota è stata redatta dal Dott. Paolo Costa per i capitoli 1, 2, 3 e 4; dalla Dott.ssa Gilda Rota per il capitolo 5; congiuntamente per il capitolo 6.

La lista degli alberghi è stata scaricata dal portale “DatiOpen.it<sup>2</sup>”, quella delle agenzie di viaggio e turismo dal portale “iNFOTRAV<sup>3</sup>”, mentre la lista dei musei ci è stata fornita dalla Regione Veneto. La lista delle cooperative sociali iscritte all’Albo Regionale delle Cooperative Sociali è stata scaricata dal sito della Regione Veneto. Le liste di tutte le altre imprese provengono, invece, dalla Camera di Commercio, in particolare si tratta di tutte le imprese iscritte con i seguenti codici ATECO 2007 (per settore di attività economica):

#### **Agroalimentare**

10 - Industrie alimentari.

11 - Industria delle bevande.

#### **Chimica e farmaceutica**

19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

20 - Fabbricazione di prodotti chimici.

21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici.

#### **Metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica**

24 - Metallurgia.

25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature).

26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi.

27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche.

28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca.

29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi.

30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto.

#### **Informatica e telecomunicazioni**

61 - Telecomunicazioni.

62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse.

63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici.

#### **Pubblicità, comunicazione d'impresa e organizzazione di eventi**

70.21 - Pubbliche relazioni e comunicazione.

73.11 - Agenzie pubblicitarie.

82.3 - Organizzazione di convegni e fiere.

---

<sup>2</sup> Portale che ha lo scopo di rendere facilmente accessibili al grande pubblico i cosiddetti dati aperti (open data) che sono dati, tipicamente provenienti dalle pubbliche amministrazioni, liberamente consultabili e riusabili.

<sup>3</sup> Progetto coordinato dalla Direzione generale Turismo del MiBACT e sostenuto finanziariamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, nell'ambito del Sistema Modus. Il progetto Infotrav si avvale da una parte della collaborazione delle Regioni e degli Enti locali per la gestione ed il costante aggiornamento della Banca dati delle agenzie di viaggio e dall'altra della collaborazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per l'analisi, la realizzazione e la gestione delle attività progettuali.



La tecnica di rilevazione adottata è la tecnica CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*); ciò significa che a tutte le imprese di cui disponevamo di un recapito e-mail è stato inviato un questionario, accessibile tramite un link e quindi compilabile interamente on-line, indirizzato al Titolare dell'impresa o al Responsabile Risorse Umane.

Il periodo di rilevazione, durante il quale il questionario è rimasto attivo (on-line), è stato dal 17 febbraio al 12 marzo 2021 (il Veneto si trovava in zona gialla).

Complessivamente sono state coinvolte nella rilevazione 9.416 imprese di cui 1.093, pari all'11,6%, hanno partecipato all'indagine. Tuttavia, 20 imprese (pari all'1,8% di quelle che hanno partecipato alla rilevazione) hanno dichiarato di aver cessato la propria attività, pertanto sono state escluse dalla rilevazione. In definitiva, quindi, sono 1.073 (pari all'11,4%) le imprese venete che hanno compilato correttamente tutto o buona parte del questionario web. A tal proposito è importante sottolineare che un tasso di risposta del 11,4% rappresenta un risultato in linea con le attese per questo tipo di rilevazioni che, generalmente, si attestano su percentuali che variano dal 10 al 15%.

È bene specificare che i dati raccolti non sono rappresentativi di tutte le imprese venete o di uno specifico settore economico o comparto preso in esame, ma solamente delle realtà che hanno partecipato alla rilevazione. Questo perché la partecipazione delle imprese non è regolata da uno specifico disegno di campionamento probabilistico, ma è a discrezione delle singole strutture (campionamento, non probabilistico, con adesione volontaria). Inoltre, sono state coinvolte solamente le imprese che operano nei settori economici indicati in precedenza di cui si disponeva di un recapito e-mail (popolazione statistica) e non tutte le imprese con sede in veneto (popolazione obiettivo). Ad ogni modo si tratta dell'opinione di migliaia di imprese che, anche se non possono fornirci dati rappresentativi, ci permettono di raccogliere informazioni altamente indicative di come venga percepita e gestita l'attuale emergenza sanitaria dalle imprese venete che operano nei principali settori economici.

Il questionario utilizzato per la rilevazione (in allegato) è stato strutturato in quattro sezioni:

1. L'impresa.
2. L'impatto del Covid-19.
3. La gestione del personale.
4. Il ruolo dell'Università.

La prima sezione è servita ad inquadrare le imprese partecipanti per quanto riguarda il settore economico di appartenenza e la loro dimensione (in termini di numero di addetti).

La seconda sezione è servita a valutare l'impatto del Covid-19 sull'impresa in termini di attività, fatturato e investimenti.

La terza sezione, il cuore della ricerca, è servita a valutare l'impatto del Covid-19 sull'impresa per quanto riguarda la gestione del personale e tutti gli aspetti correlati. In questa sezione ci siamo soffermati anche sulle assunzioni, sulle figure professionali ricercate e sulle competenze, cercando di capire come l'attuale emergenza sanitaria potrebbe cambiare il mercato del lavoro.

Infine, la quarta sezione è servita a capire se e come l'Università di Padova possa in qualche maniera supportare/aiutare le imprese venete durante l'emergenza da Covid-19 e quando l'emergenza sarà rientrata.

## 2. Le caratteristiche delle imprese

In questo capitolo illustreremo le caratteristiche delle imprese venete che hanno partecipato alla rilevazione per quanto riguarda il settore economico di appartenenza, alcune peculiarità e la loro dimensione. Illustreremo, inoltre, il loro comportamento durante il Lockdown di marzo/maggio 2020 e lo stato dell'attività al momento della rilevazione.

Delle 1.073 imprese che hanno partecipato alla rilevazione il 26,7% opera nel settore del turismo, il 22,6% nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni, il 20,7% nella metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica, il 12,1% sono invece cooperative sociali che operano quindi nell'ambito socio-sanitario ed educativo, l'8,9% imprese che operano nel settore della pubblicità, della comunicazione d'impresa e nell'organizzazione di eventi, il 4,8% nel settore agroalimentare e infine il restante 4,1% nel settore della chimica e della farmaceutica (tabella 1).

**Tabella 1.** Valori assoluti e distribuzione percentuale delle imprese venete che hanno partecipato alla rilevazione per settore di attività economica.

<b>Settore di attività economica</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Agroalimentare	52	4,8
Chimica e farmaceutica	44	4,1
Metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica	222	20,7
Informatica e telecomunicazioni	243	22,6
Pubblicità, comunicazione ed eventi	96	8,9
Socio-sanitario ed educativo (cooperative sociali)	130	12,1
Turismo	286	26,7
<b>Totale</b>	<b>1.073</b>	<b>100,0</b>

Le imprese turistiche sono costituite per il 60,1% da strutture ricettive alberghiere, per il 32,2% da agenzie di viaggio e tour operator e per il 7,7% da musei. In particolare, le strutture ricettive alberghiere sono per il 16,9% alberghi da due stelle in giù (una stella e due stelle), per il 52,3% a tre stelle (tre stelle e tre stelle superior) e per il 30,8% alberghi da quattro stelle in su (quattro stelle, quattro stelle superior, cinque stelle e cinque stelle lusso).

Il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni è costituito per il 95,1% da imprese informatiche e per il 4,9% da imprese di telecomunicazioni.

Il settore della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica è costituito, invece, per il 60,8% da imprese metalmeccaniche, per il 19,4% da imprese elettromeccaniche e per il 19,8% da imprese elettroniche.

Per quanto riguarda le cooperative sociali, il 54,6% sono cooperative sociali di tipo A, il 22,3% di tipo B e il 23,1% cooperative sociali ad oggetto misto (A+B).

Il settore della pubblicità comunicazione ed eventi è costituito per il 49,0% da agenzie pubblicitarie, per il 22,9% da agenzie che operano nell'ambito della comunicazione d'impresa e per il 28,1% da agenzie che si occupano dell'organizzazione di eventi.

Infine, nel settore della chimica e della farmaceutica il comparto farmaceutico è rappresentato da solamente due imprese, pertanto probabilmente sarebbe più corretto parlare esclusivamente di settore chimico.

Per quanto riguarda quest'ultimo settore e quello agroalimentare è importante sottolineare che vista la contenuta partecipazione (parliamo di circa 50 unità per settore) i risultati che verranno illustrati di seguito vanno letti con una certa attenzione, proprio perché si tratta di statistiche basate su poche osservazioni.

Anche le statistiche sui singoli comparti del settore pubblicità, comunicazione ed eventi, e sul comparto dei musei (per quanto riguarda il settore turistico) vanno lette con una certa attenzione perché, anche in questi casi, si tratta di statistiche basate su poche osservazioni

Da un punto di vista dimensionale, invece, il 20,2% delle imprese è costituito da ditte individuali (composte da 0 a 2 addetti), il 33,5% da microimprese (composte da 3 a 9 addetti), il 32,1% da piccole imprese (composte da 10 a 49 addetti), l'11,9% da medie imprese (composte da 50 a 249 addetti) e il 2,3% da grandi imprese (composte da 250 addetti e oltre).

Per adattare questa classificazione molto dettagliata alla realtà veneta che, come noto, è costituita in buona parte da imprese di dimensioni molto contenute possiamo accorpate alcune classi dimensionali, definendo come piccole le imprese con meno di 10 addetti (il 53,7%), medie quelle che hanno tra i 10 e i 49 addetti (il 32,1%) e come grandi quelle che ne hanno 50 o più (il 14,3%) (tabella 2).

Le imprese di grandi dimensioni che hanno partecipato alla ricerca si osservano soprattutto nei settori manifatturieri (agroalimentare, chimica e farmaceutica, metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica) e in particolar modo tra le cooperative sociali, mentre quelle di piccole dimensioni si osservano principalmente nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni, ma soprattutto nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi e chiaramente anche tra le agenzie di viaggio e i tour operator (per quanto riguarda il settore del turismo).

**Tabella 2.** Valori assoluti e distribuzione percentuale delle imprese venete che hanno partecipato alla rilevazione per dimensione (classi di addetti) e per settore di attività economica.

Settori di attività economica	Classe di addetti				Classe di addetti			
	0-9	10-49	50 e +	Totale	0-9	10-49	50 e +	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
<b>Agroalimentare</b>	<b>17</b>	<b>22</b>	<b>13</b>	<b>52</b>	<b>32,7</b>	<b>42,3</b>	<b>25,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Chimica e farmaceutica</b>	<b>26</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>44</b>	<b>59,1</b>	<b>20,5</b>	<b>20,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Metalmecc., elettromec. ed elettronica</b>	<b>69</b>	<b>99</b>	<b>54</b>	<b>222</b>	<b>31,1</b>	<b>44,6</b>	<b>24,3</b>	<b>100,0</b>
Metalmeccanica	39	59	37	135	28,9	43,7	27,4	100,0
Elettromeccanica	12	21	10	43	27,9	48,8	23,3	100,0
Elettronica	18	19	7	44	40,9	43,2	15,9	100,0
<b>Informatica e telecomunicazioni</b>	<b>179</b>	<b>53</b>	<b>11</b>	<b>243</b>	<b>73,7</b>	<b>21,8</b>	<b>4,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Pubblicità, comunicazione ed eventi</b>	<b>86</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>96</b>	<b>89,6</b>	<b>9,4</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>
Pubblicità	43	3	1	47	91,5	6,4	2,1	100,0
Comunicazione d'impresa	18	4	0	22	81,8	18,2	0,0	100,0
Organizzazione di eventi	25	2	0	27	92,6	7,4	0,0	100,0
<b>Socio-sanitario ed educativo</b>	<b>15</b>	<b>65</b>	<b>50</b>	<b>130</b>	<b>11,5</b>	<b>50,0</b>	<b>38,5</b>	<b>100,0</b>
Cooperativa sociale di tipo A	9	37	25	71	12,7	52,1	35,2	100,0
Cooperativa sociale di tipo B	5	15	9	29	17,2	51,7	31,0	100,0
Cooperativa sociale ad oggetto misto	1	13	16	30	3,3	43,3	53,3	100,0
<b>Turismo</b>	<b>184</b>	<b>87</b>	<b>15</b>	<b>286</b>	<b>64,3</b>	<b>30,4</b>	<b>5,2</b>	<b>100,0</b>
Agenzie di viaggio e tour operator	82	6	4	92	89,1	6,5	4,3	100,0
Strutture ricettive alberghiere	87	77	8	172	50,6	44,8	4,7	100,0
Da 1 a 2 stelle	27	2	0	29	93,1	6,9	0,0	100,0
3 stelle	49	40	1	90	54,4	44,4	1,1	100,0
Da 4 a 5 stelle	11	35	7	53	20,8	66,0	13,2	100,0
Musei	15	4	3	22	68,2	18,2	13,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>576</b>	<b>344</b>	<b>153</b>	<b>1.073</b>	<b>53,7</b>	<b>32,1</b>	<b>14,3</b>	<b>100,0</b>

Prima di procedere con la presentazione dei risultati emersi dalla ricerca ci interessa evidenziare che durante il Lockdown di marzo/maggio 2020 poco più della metà delle imprese che hanno partecipato alla rilevazione (il 53,0%) ha dichiarato che l'attività è stata sospesa. Si tratta soprattutto delle imprese turistiche (l'80,6%) e di quelle che operano nel settore della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica (il 71,0%), la maggior parte costrette a chiudere per decreto del Governo. Al contrario, sono relativamente poche le imprese che hanno sospeso l'attività nel settore agroalimentare (19,2%) e nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni (13,6%), in buona parte per propria iniziativa e non per decreto del Governo.

Infine, riportiamo che nel corso della rilevazione, il 65,6% delle imprese ha dichiarato di essere in piena attività, il 25,2% di essere parzialmente aperta (svolgendo la propria attività in condizioni limitate

in termini di spazi, orari e accesso della clientela) e il 9,2% ha invece dichiarato di essere chiuso, ma che prevede di riaprire. Per quanto riguarda quest'ultime si tratta quasi esclusivamente di imprese che operano nel turismo e in particolare di strutture ricettive alberghiere.

### **3. L’impatto del Covid-19 sulle imprese venete**

In questo capitolo analizzeremo quanto l’emergenza sanitaria da Covid-19 abbia impattato negativamente sulle imprese venete, andando ad osservare i diversi comportamenti nei settori economici presi in esame. In particolare, esamineremo l’impatto sul piano aziendale e sull’attività, sul fatturato conseguito nel 2020 rispetto a quello del 2019 e sul fatturato previsto per il 2021, ma anche sul livello complessivo degli investimenti realizzati dalle imprese in alcune aree strategiche.

#### **3.1 L’impatto del Covid-19 sull’attività delle imprese**

Il 38,5% delle imprese dichiara che l’emergenza da Covid-19 non ha richiesto modifiche al piano aziendale o solamente alcune revisioni (impatto trascurabile 7,0% o gestibile 31,4%), il 35,2% che ha richiesto una sostanziale o la completa revisione del piano aziendale (impatto significativo 20,9% o considerevole 14,3%), il 20,5% che ha richiesto il ridimensionamento dell’impresa o che potrebbe richiederne la chiusura (impatto grave 10,8% o gravissimo 9,8%), mentre il restante 5,8% dichiara di non aver subito alcun impatto negativo (grafico 1).

Le imprese che risentono maggiormente dell’emergenza da Covid-19 sono, senza dubbio, quelle che operano nel turismo: il 58,5% dichiara un impatto grave o gravissimo (30,6% grave, 27,8% gravissimo) e il 36,6% significativo o considerevole (13,0% significativo, 23,6% considerevole).

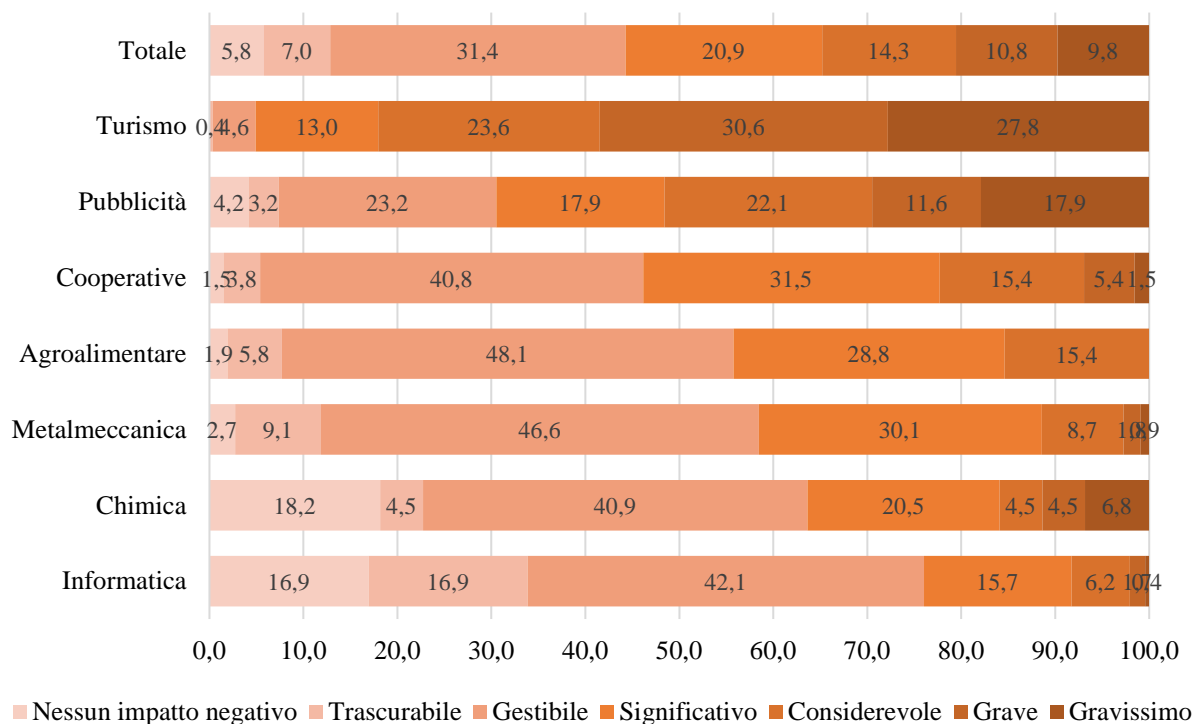
Tra i comparti maggiormente colpiti spicca quello delle agenzie di viaggio e tour operator, infatti più della metà dichiara di essere a rischio chiusura (impatto gravissimo 51,6%) ed un ulteriore 22,0% di aver dovuto ridimensionare l’impresa (impatto grave). I musei, invece, sembrano aver riportato effetti un po’ meno negativi: il 47,6% dichiara un impatto significativo o considerevole (9,5% significativo, 38,1% considerevole) e il 28,6% gestibile. Tale differenza di comportamento è sicuramente attribuibile al fatto che tra i musei esiste un alto numero di realtà pubbliche, quindi si tratta di realtà soggette a regole di gestione completamente diverse rispetto alle imprese private.

Anche le imprese del settore pubblicità, comunicazione ed eventi risentono più degli altri settori dell’emergenza da Covid-19: il 40,0% dichiara un impatto significativo o considerevole (17,9% significativo, 22,1% considerevole) e il 29,5% grave o gravissimo (11,6% grave, 17,9% gravissimo).

Tra i comparti maggiormente colpiti spicca quello dell’organizzazione di eventi: il 63,0% dichiara un impatto significativo o considerevole (22,2% significativo o 40,7% considerevole) e il restante 37,0% grave o gravissimo (14,8% grave, 22,2% gravissimo). Il comparto della comunicazione d’impresa,

invece, risulta aver riportato effetti decisamente meno negativi, infatti quasi tre imprese su cinque dichiarano di non aver dovuto apportare modifiche al piano aziendale o solamente alcune revisioni (impatto trascurabile 9,1%, impatto gestibile 50,0%). In questo caso, tale differenza di comportamento è attribuibile al fatto che tra le imprese di comunicazione operano numerose web agency, quindi agenzie che si occupano dello sviluppo di portali web (anche per l'e-commerce) e più in generale della comunicazione attraverso strumenti digitali. Si tratta, dunque, di realtà per molti aspetti sovrapponibili al settore dell'informatica che, come vedremo di seguito, ha un comportamento ben diverso rispetto agli altri settori.

**Grafico 1.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base all'impatto che ha avuto sull'attività l'emergenza da Covid-19, per settore di attività economica.



Rispetto al dato complessivo, l'emergenza sanitaria ha impattato in maniera meno pesante tra le cooperative sociali e soprattutto tra le imprese che operano nel settore agroalimentare e in quello della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica: rispettivamente il 40,8%, il 48,1% e il 46,6% dichiarano un impatto gestibile e rispettivamente il 31,5%, il 28,8% e il 30,1% un impatto significativo.

Tra le imprese che, invece, risentono di meno dell'emergenza sanitaria rientrano quelle che operano nel settore chimico e farmaceutico: il 45,5% dichiara un impatto trascurabile o gestibile (4,5% trascurabile, 40,9% gestibile) e un ulteriore 18,2% nessun impatto negativo.

Tuttavia, quelle che ne risentono in assoluto di meno sono le imprese che operano nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni: il 59,1% dichiara di non aver dovuto apportare modifiche al piano

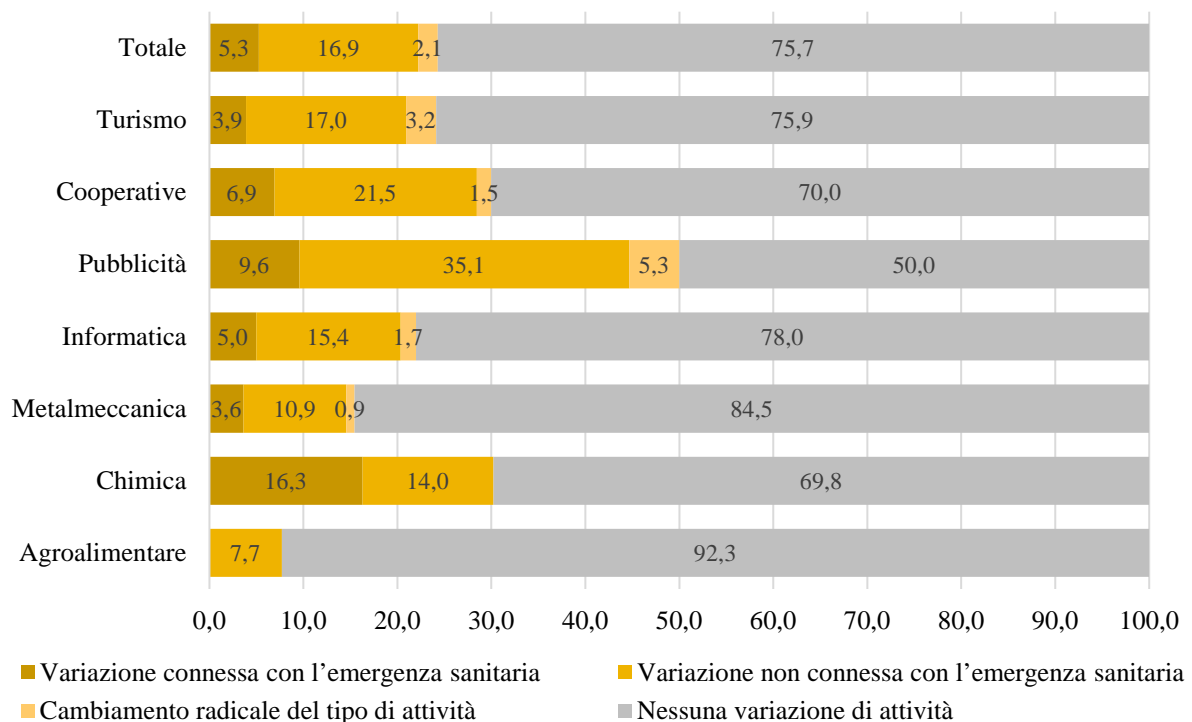


aziendale o solamente alcune revisioni (impatto trascurabile 16,9%, impatto gestibile 42,1%) e un ulteriore 16,9% di non aver subito alcun impatto negativo.

A livello dimensionale, come spesso succede, sono soprattutto le imprese più piccole e le ditte individuali ad essere più in difficoltà. Tuttavia, l'impressione è che l'emergenza da Covid-19 abbia colpito maggiormente a livello settoriale che dimensionale.

In questo contesto, dall'inizio dell'emergenza da Covid-19 una impresa su quattro (il 24,3%) dichiara di avere variato o che intende variare la propria attività: il 16,9% si è concentrato sulla produzione di nuovi beni, l'offerta di nuovi servizi o l'introduzione di nuovi processi produttivi non connessi con l'emergenza sanitaria pur restando nell'ambito della propria attività economica, il 5,3% su nuovi beni, servizi o processi produttivi connessi con l'emergenza sanitaria (ad esempio produzione di mascherine, respiratori, ecc.) sempre restando nell'ambito della propria attività economica, mentre il 2,1% ha cambiato radicalmente il tipo di attività rispetto a quella svolta in precedenza (grafico 2).

**Grafico 2.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base alla variazione di attività effettuata o prevista dall'inizio dell'emergenza da Covid-19, per settore di attività economica.



Le imprese che si sono concentrate sulla produzione di nuovi beni, l'offerta di nuovi servizi o l'introduzione di nuovi processi produttivi non connessi con l'emergenza sanitaria sono soprattutto quelle che operano nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi (il 35,1%), in particolare quelle che operano nel comparto della comunicazione d'impresa, ben il 61,9%.

Le imprese che invece si sono concentrate sulla produzione di nuovi beni, l'offerta di nuovi servizi o l'introduzione di nuovi processi produttivi connessi con l'emergenza sanitaria sono soprattutto quelle chimico/farmaceutiche (il 16,3%) e, ancora una volta, quelle che operano nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi (il 9,6%), in questo caso in particolar modo quelle che operano nel comparto dell'organizzazione di eventi (il 18,5%).

### **3.2 Il fatturato conseguito nel 2020**

Il 69,8% delle imprese dichiara una riduzione del fatturato nel 2020 rispetto al 2019 e un ulteriore 3,3% dichiara di non aver conseguito ricavi nello stesso periodo. Nel 31,6% dei casi il fatturato si è ridotto tra il 10% e il 50%, nel 23,9% si è più che dimezzato, nel 8,3% è diminuito meno del 10% e nel 6,0% è diminuito ma non si sa di quanto. Il restante 26,8% delle imprese si ripartisce tra chi non lo ha variato rispetto al 2019 (12,7%) e chi, invece, lo ha aumentato (14,2%) (grafico 3).

A livello settoriale sono confermate le tendenze evidenziate in precedenza. Le imprese più in difficoltà risultano essere quelle che operano nel turismo: il 90,0% dichiara una riduzione del fatturato e il restante 10,0% di non aver conseguito ricavi. Nel 68,0% dei casi si è più che dimezzato, nel 17,7% si è ridotto tra il 10% e il 50% e nel restante 4,6% dei casi si è ridotto meno del 10% o non si è in grado di quantificarlo.

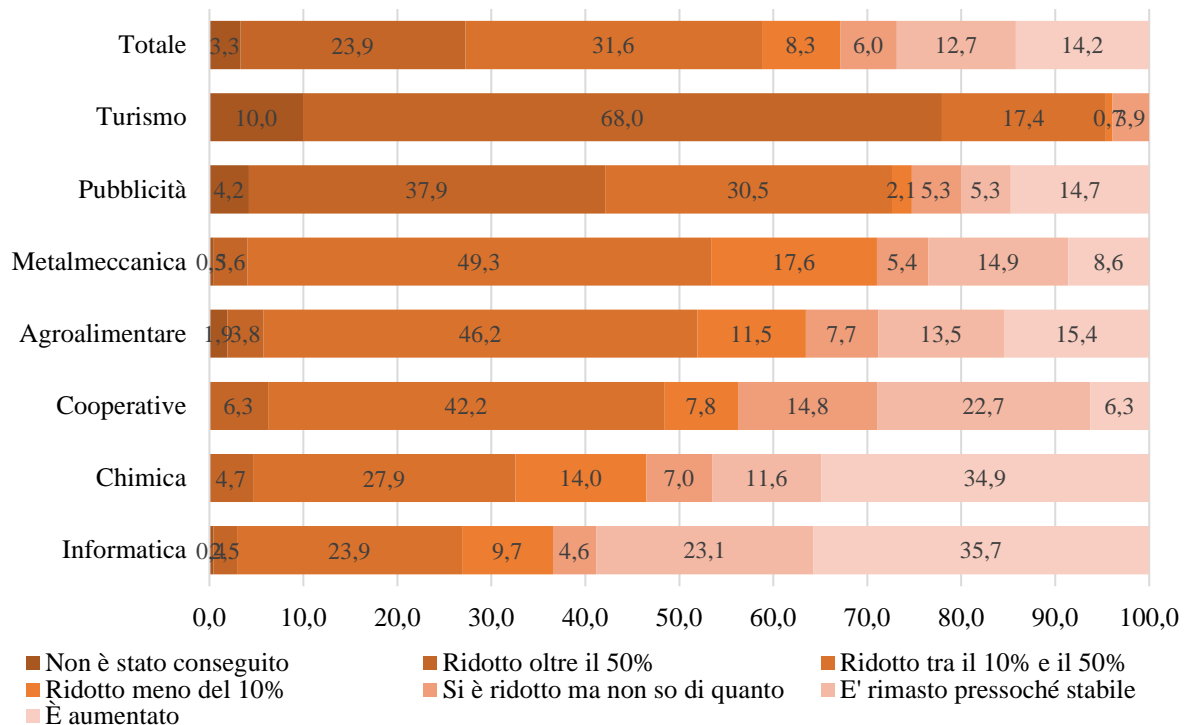
Tra i comparti in difficoltà spicca quello delle agenzie di viaggio e tour operator: il 96,7% dichiara una assenza di fatturato (17,4%) o una perdita superiore al 50% (79,3%).

Anche le imprese del settore pubblicità, comunicazione ed eventi risultano essere particolarmente in sofferenza: il 75,8% dichiara una riduzione del fatturato ed un ulteriore 4,2% di non avere conseguito ricavi. Nel 37,4% dei casi si è più che dimezzato, nel 30,5% si è ridotto tra il 10% e il 50% e nel restante 7,4% dei casi si è ridotto meno del 10% o non si è in grado di quantificarlo.

Tra i comparti in difficoltà spicca quello dell'organizzazione di eventi: il 70,4% dichiara una assenza di fatturato (11,1%) o una perdita superiore al 50% (59,3%). Il comparto della comunicazione d'impresa registra, invece, una quota significativa di imprese con un fatturato in crescita (27,3%) o stabile (13,6%). Come evidenziato in precedenza, questo dato, sicuramente in controtendenza rispetto al settore nel suo complesso (e non solo), è attribuibile alla parziale sovrapposizione di questo comparto con il settore dell'informatica (che anche in questo caso, come vedremo di seguito, ha un comportamento ben diverso rispetto agli altri settori), ma anche dal fatto che le agenzie di comunicazione sono quelle che dall'inizio dell'emergenza da Covid-19 più di tutte hanno variato la propria attività (il 66,87%), come evidenziato nel paragrafo precedente.

Anche nel settore della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica, reduce dalla crisi del 2009 e penalizzato dalle limitazioni amministrative (Lockdown di marzo/maggio 2020 - come evidenziato nel paragrafo precedente), è piuttosto importante la percentuale di imprese che ha dichiarato una riduzione del fatturato, il 76,0%. Tuttavia, la flessione risulta avere un'intensità più contenuta rispetto al dato generale, infatti nel 49,3% dei casi si è ridotto tra il 10% e il 50%, nel 17,6% meno del 10%, nel 5,4% non si è in grado di quantificarlo e solamente nel 3,6% oltre il 50%.

**Grafico 3.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base al fatturato conseguito nel 2020 rispetto al 2019, per settore di attività economica.



Il settore Agroalimentare ha risultati in linea con quelli aggregati: il 69,2% dichiara una riduzione del fatturato ed un ulteriore 1,9% di non avere conseguito ricavi. Tuttavia, anche in questo caso la flessione risulta avere un'intensità inferiore rispetto al dato generale: nel 46,2% dei casi si è ridotto tra il 10% e il 50%, nel 11,5% meno del 10%, nel 7,7% non si è in grado di quantificarlo e solamente nel 3,8% si è più che dimezzato. È, inoltre, importante evidenziare che tra le imprese agroalimentari il 15,4% dichiara di avere aumentato il proprio fatturato e un ulteriore 13,5% di averlo mantenuto invariato.

Anche tra le cooperative sociali si osserva il prevalere di realtà che dichiarano una flessione del fatturato, il 71,1%, in linea con il dato generale. Tuttavia, come per il settore agroalimentare, la flessione risulta essere meno intensa: nel 42,2% dei casi si è ridotto tra il 10% e il 50%, nel 14,8% non si è in grado di quantificarlo, nel 7,8% meno del 10% e solamente nel 6,3% si è più che dimezzato. Nel caso

delle cooperative sociali è importante evidenziare che il 22,7% ha comunque mantenuto invariato il fatturato e un ulteriore 6,3% lo ha aumentato.

Le imprese che operano nel settore chimico/farmaceutico, invece, sono tra quelle che risultano essere meno in difficoltà: più di una impresa su tre (il 34,9%) dichiara di aver aumentato il proprio fatturato e un ulteriore 11,6% di averlo mantenuto invariato.

Tuttavia, come osservato in precedenza, le imprese che risultano essere, in assoluto, meno in sofferenza sono quelle informatiche e delle telecomunicazioni: quasi tre su cinque (il 58,8%) dichiarano di aver aumentato il proprio fatturato (il 35,7%) o di averlo mantenuto invariato (il 23,1%).

A livello dimensionale non si rilevano differenze significative se non internamente a qualche settore, in particolare quello agroalimentare e quello chimico/farmaceutico. In questi settori sono soprattutto le imprese più piccole e le ditte individuali ad essere più in difficoltà (come spesso succede), tuttavia va detto che si tratta di statistiche basate su poche osservazioni. In ogni caso la tendenza generale sembra confermare l'impressione che l'emergenza da Covid-19 abbia avuto un impatto più a livello settoriale che dimensionale.

### **3.3 Il fatturato previsto per il 2021**

Per il 2021, il 37,7% delle imprese prevede una contrazione del fatturato rispetto al 2020 e un ulteriore 1,5% prevede di non conseguire alcun ricavo. Nel 13,4% dei casi le imprese non sono in grado di quantificare il calo, nel 13,2% sarà tra il 10% e il 50%, nel 7,7% di oltre il 50% e nel 3,4% di meno del 10%. Il 24,1% delle imprese prevede, invece, che resterà invariato rispetto all'anno precedente, il 23,8% che aumenterà e il restante 12,9% non è in grado di prevederlo.

Già da questi dati è quindi evidente che per il 2021 le imprese prevedano un miglioramento rispetto al 2020; d'altra parte, da un lato il 2020 è stato il primo anno di pandemia che, inevitabilmente, ha fatto crollare i fatturati rispetto ai precedenti anni di normalità, dall'altro con l'inizio delle vaccinazioni la speranza è quella di riuscire a risollevarne l'economia se non da subito per lo meno nel corso del 2021.

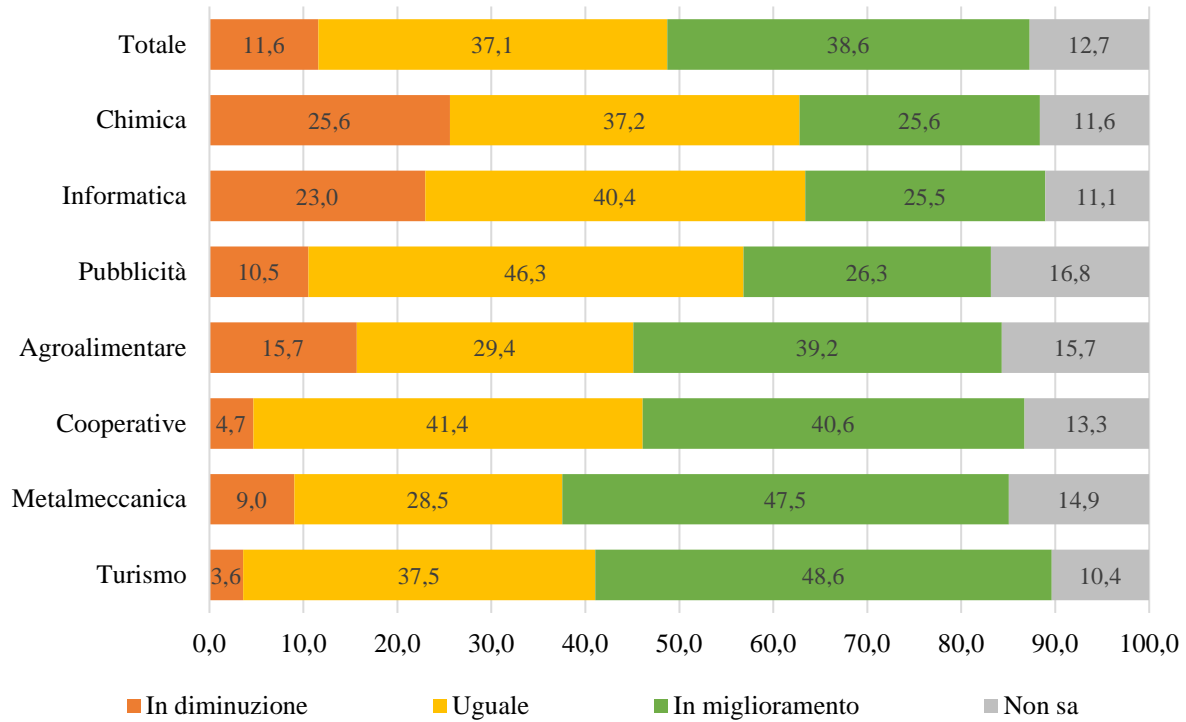
In termini prospettici la maggior parte delle imprese (38,6%) prevede un miglioramento rispetto al 2020. Tuttavia, una percentuale simile, il 37,1% conferma l'andamento sperimentato nel 2020, l'11,6% un peggioramento e il 12,7% non è in grado di fare previsioni<sup>4</sup>. È quindi altrettanto evidente che nonostante un certo ottimismo la strada per tornare alla normalità sembra essere ancora lunga (grafico 4).

---

<sup>4</sup> Nell'elaborare i dati che hanno messo a confronto le variazioni di fatturato conseguito nel 2020 con le previsioni per il 2021, le imprese che hanno dichiarato che nel 2021 il fatturato si ridurrà ma non sanno di quanto, mentre hanno indicato di quanto si è ridotto nel 2020 e viceversa sono state conteggiate tra le imprese che, in termini prospettici, confermano l'andamento

Le valutazioni positive sono diffuse nel settore turismo (48,6%), dove la percezione può essere solo quella di un miglioramento (viste le performance del 2020), e nel settore della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica (47,5%).

**Grafico 4.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base al fatturato previsto per il 2021 rispetto a quello conseguito nel 2020, per settore di attività economica.



Più caute risultano invece le imprese del settore pubblicità, comunicazione ed eventi, infatti la maggior parte prevede un andamento analogo all'anno precedente (46,3%).

Il settore agroalimentare e le cooperative sociali esprimono valutazioni più o meno in linea con il dato complessivo, mentre è interessante osservare che le previsioni più negative sono diffuse nei settori che nel 2020 risultavano meno colpiti dalla crisi, ossia nella chimica/farmaceutica (25,6%) e nell'informatica e telecomunicazioni (23,0%). Per questi settori la percezione potrebbe essere opposta rispetto a quella del turismo: essendoci state percentuali piuttosto elevate di imprese che hanno aumentato il proprio fatturato nel 2020, tale aumento difficilmente può essere conseguito tutti gli anni, soprattutto in una fase economica (e sociale) così complicata e incerta.

A tal proposito, considerando l'insieme delle imprese che hanno dichiarato un incremento del fatturato nel 2020, il 32,7% conferma una dinamica positiva per il 2021, mentre più della metà (il 53,3%) segnala

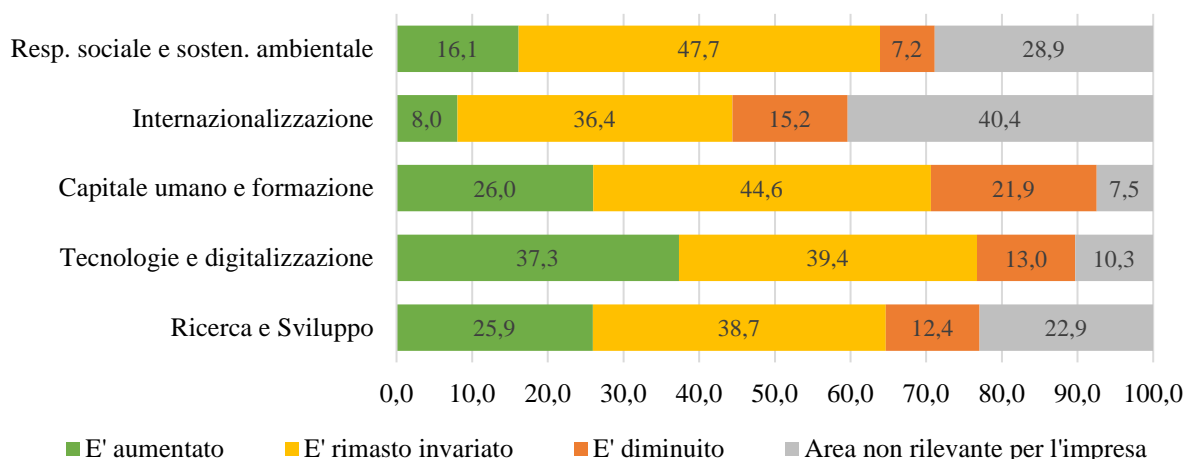
sperimentato nel 2020. Si è proceduto in maniera analoga nel caso delle imprese che invece hanno dichiarato l'aumento del fatturato.

un andamento meno positivo e l'11,3% una maggior incertezza, rappresentata dalla difficoltà di fare una previsione.

### 3.4 Gli investimenti durante l'emergenza sanitaria

In questo contesto così complicato è interessante osservare che dall'inizio dell'emergenza sanitaria la maggior parte delle imprese non ha variato il livello complessivo degli investimenti in ricerca e sviluppo, in tecnologia e digitalizzazione, sul capitale umano e sulla formazione, sull'internazionalizzazione e sulla responsabilità sociale e sulla sostenibilità ambientale. L'aspetto ancora più interessante, e per certi aspetti sorprendente, è che tra le imprese che invece hanno variato il livello degli investimenti prevalgono quelle che lo hanno aumentato in tutte le aree ad eccezione che sull'internazionalizzazione (grafico 5).

**Grafico 5.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base alla variazione del livello complessivo degli investimenti dall'inizio dell'emergenza da Covid-19, per area d'investimento.



L'area in cui si osserva la netta prevalenza di imprese che hanno aumentato i propri investimenti è, senza dubbio, tecnologia e digitalizzazione (il 37,3% delle imprese ha aumentato gli investimenti, il 13,0% li ha diminuiti) come emergerà con una certa ricorrenza anche di seguito.

Per quanto riguarda, invece, l'internazionalizzazione è evidente che diventa piuttosto complicato investire nei mercati esteri durante una pandemia che ha fortemente compromesso l'economia mondiale.

Va detto, comunque, che le aree d'investimento menzionate non sono d'interesse per tutte le imprese, in particolare l'area dell'internazionalizzazione: due imprese su cinque ritengono che si tratti di un'area di investimento non rilevante per loro.

A livello settoriale la prima cosa da evidenziare è che, mentre gli investimenti sul capitale umano (e la formazione) e in tecnologia (e digitalizzazione), in linea di massima, interessano più o meno tutte le imprese, altre aree d'investimento assumono una connotazione più specifica: la ricerca e sviluppo interessa soprattutto la manifattura e il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni, molto meno il turismo e le cooperative sociali; la responsabilità sociale e sostenibilità ambientale interessa principalmente la manifattura, molto meno l'informatica e le telecomunicazioni; infine, l'internazionalizzazione interessa, ancora una volta, soprattutto la manifattura e chiaramente il turismo, quasi per niente le cooperative sociali (grafico 6).

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria hanno aumentato gli investimenti in tecnologia e digitalizzazione soprattutto le cooperative sociali, molto meno le imprese turistiche.

In ricerca e sviluppo hanno aumentato gli investimenti soprattutto le imprese che operano nel settore delle pubblicità, comunicazione ed eventi e, in particolare, le imprese informatiche e delle telecomunicazioni, meno quelle chimico/farmaceutiche. Nel turismo, invece, prevalgono, seppur di poco, le imprese che hanno diminuito gli investimenti in questa area, mentre si equivalgono nel settore agroalimentare.

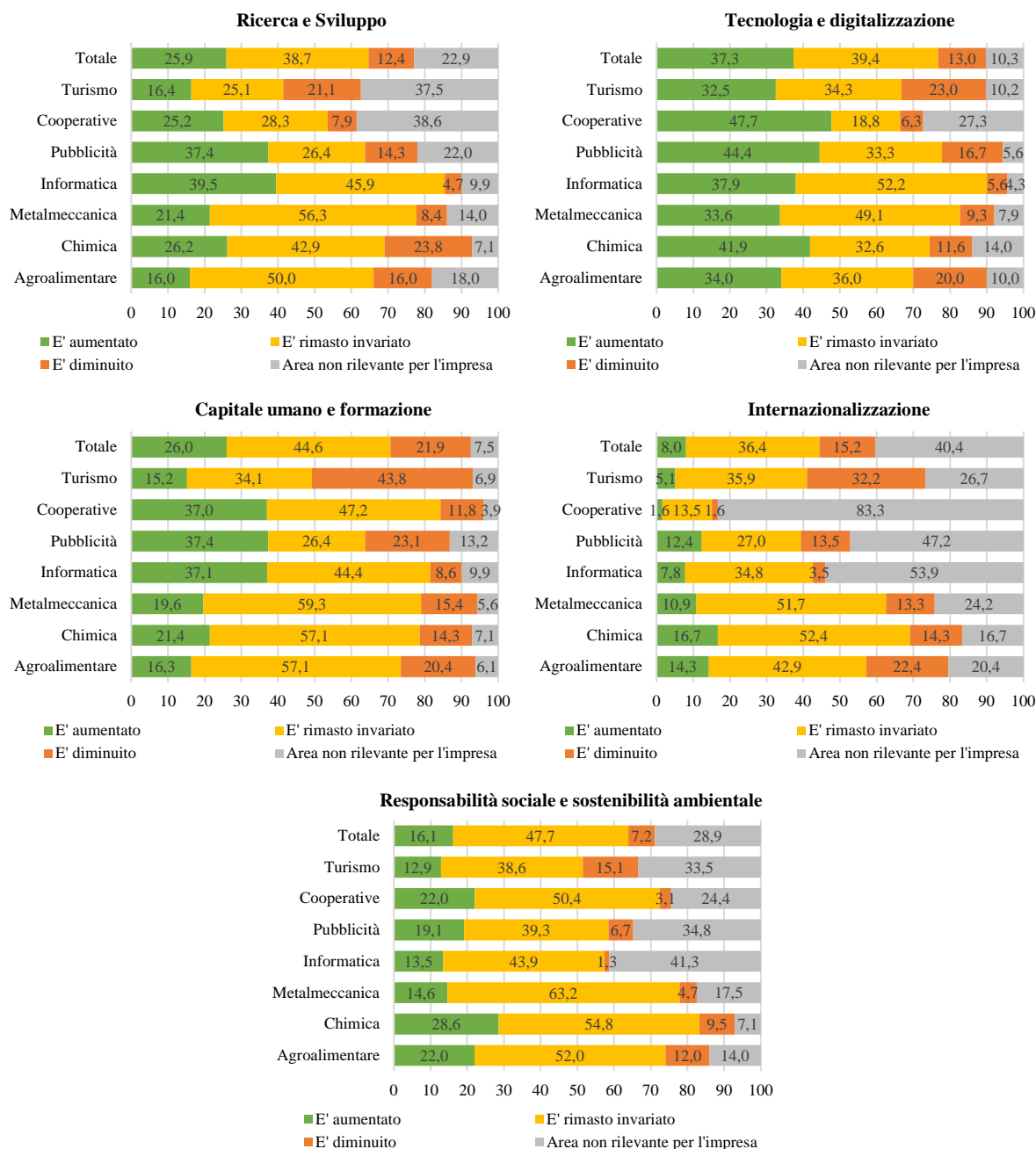
Sul capitale umano e la formazione hanno aumentato gli investimenti soprattutto le imprese che operano nel settore delle pubblicità, comunicazione ed eventi e, in particolare, le cooperative sociali e le imprese informatiche e delle telecomunicazioni, mentre nel turismo prevalgono nettamente le imprese che li hanno diminuiti e, seppur di poco, anche nel settore agroalimentare.

Sulla responsabilità sociale e sostenibilità ambientale hanno aumentato gli investimenti soprattutto le cooperative sociali e le imprese chimico/farmaceutiche, mentre ancora una volta nel settore turistico prevalgono, seppur di poco, le imprese che li hanno diminuiti.

Infine, sull'internazionalizzazione hanno diminuito gli investimenti soprattutto le imprese turistiche (come era naturale aspettarsi visto il blocco degli spostamenti), meno le imprese metalmeccaniche, elettromeccaniche ed elettroniche e quelle che operano nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi. Nel settore chimico/farmaceutico e in quello dell'informatica e delle telecomunicazioni, invece, prevalgono, seppur di poco, le imprese che li hanno aumentati, mentre si equivalgono tra le cooperative sociali. Va ricordato, comunque, che più della metà delle imprese informatiche e delle telecomunicazioni e più di quattro cooperative su cinque ritengono che si tratti di un'area di investimento non rilevante per loro.

Anche da questi dati, complessivamente positivi e incoraggianti, emerge in maniera evidente che il settore del turismo è senza dubbio quello che risente maggiormente dell'emergenza da Covid-19.

**Grafico 6.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base alla variazione del livello complessivo degli investimenti dall'inizio dell'emergenza da Covid-19 per area d'investimento e per settore di attività economica.



A livello dimensionale, invece, non si osservano differenze particolarmente significative se non per una netta prevalenza di imprese con più di 50 addetti che hanno aumentato gli investimenti in tecnologia e digitalizzazione.



## **4. La gestione del personale durante l'emergenza da Covid-19**

In questo capitolo analizzeremo l'impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sulle imprese venete per quanto riguarda la gestione del personale e alcuni aspetti correlati, andando ad osservare i diversi comportamenti nei settori economici presi in esame. In particolare, esamineremo le misure di gestione del personale adottate dalle imprese per fronteggiare l'emergenza sanitaria nel corso del 2020 e previste per il 2021. Approfondiremo il tema degli effetti del lavoro a distanza sull'attività delle imprese e delle assunzioni effettuate nel corso del 2020 e previste per il 2021 soprattutto in termini di figure professionali e titoli di studio ricercati, ma anche in termini di difficoltà incontrate nella ricerca del personale. Infine, cercheremo di capire quali potrebbero essere i cambiamenti nella gestione del personale che le imprese potrebbero decidere di adottare una volta rientrata l'emergenza sanitaria, ma anche come potrebbe cambiare il mercato del lavoro in termini di competenze e figure professionali ricercate.

### **4.1 Le misure di gestione del personale adottate nel corso del 2020**

Nel corso del 2020, l'adozione di specifiche misure di gestione del personale a seguito dell'emergenza sanitaria riguarda oltre il 90% delle imprese.

L'insieme delle imprese che non hanno adottato specifiche misure (circa il 10%) è composto prevalentemente da microimprese e ditte individuali (meno di 3 addetti) che operano soprattutto nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni e in quello della pubblicità, comunicazione ed eventi.

Il ricorso al lavoro a distanza, smart working o telelavoro e alla Cassa integrazione guadagni o a strumenti analoghi (Fondo integrazione salariale, Fondo solidarietà bilaterale artigianato, ecc.) rappresentano le due misure più utilizzate dalle imprese per fronteggiare gli effetti dell'emergenza da Covid-19, rispettivamente utilizzate dal 52,4% e dal 50,7% delle unità (grafico 7).

Le altre misure di gestione del personale sono molto meno diffuse: l'obbligo delle ferie (o il ricorso ad altre misure temporanee per la riduzione dei costi) e la riduzione delle ore o dei turni di lavoro sono state indicate rispettivamente dal 31,1% e dal 23,8% delle imprese, la rimodulazione dei giorni di lavoro, la riduzione del personale a tempo determinato o dei collaboratori esterni, il rinvio delle assunzioni previste (blocco delle assunzioni) e la formazione aggiuntiva del personale, rispettivamente dal 16,2%, dal 14,1%, dal 13,5% e del 10,9%. Seguono altre misure con percentuali inferiori al 6%.

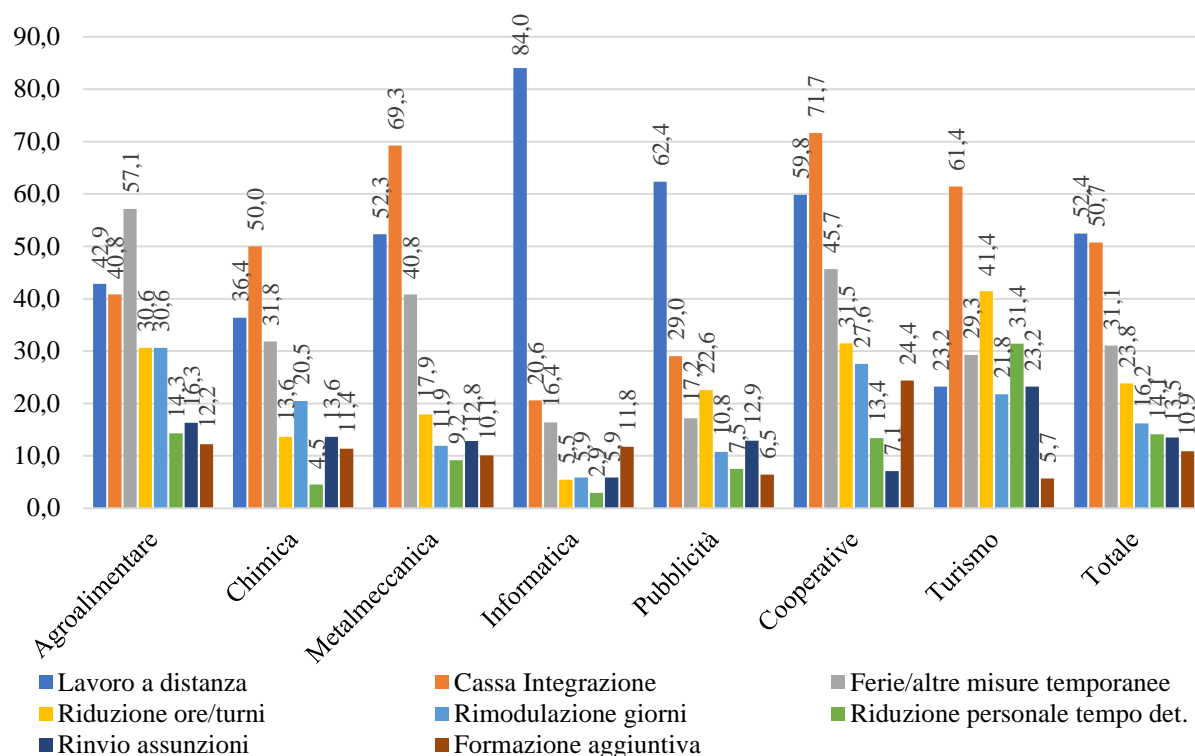
A livello settoriale, il lavoro a distanza è la misura di gran lunga più utilizzata nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi (dal 61,4% delle imprese), ma soprattutto nel settore dell'informatica e

delle telecomunicazioni dove raggiunge il picco del'84%. D'altra parte, si tratta dei due settori maggiormente predisposti a questo tipo di misura non solo per il tipo di attività che svolgono (non producono beni materiali che richiedono l'utilizzo di impianti di produzione come avviene nella manifattura e non lavorano a diretto contatto con il cliente come avviene nel turismo e nelle cooperative sociali), ma anche per la maggiore propensione all'utilizzo di strumenti digitali, mentre è molto meno diffuso nel settore del turismo (23,2%).

La Cassa integrazione guadagni (o strumenti analoghi) è, invece, la misura più utilizzata nel settore chimico/farmaceutico (dal 50,0% delle imprese), nel turismo (61,4%), ma soprattutto nel settore della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica (69,3%) e tra le cooperative sociali dove raggiunge il picco del 71,7%, mentre è meno diffusa tra le imprese che operano nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi (29,0%) e soprattutto tra quelle informatiche e delle telecomunicazioni (20,6%).

È interessante osservare che l'obbligo delle ferie è, invece, la misura più utilizzata nel settore agroalimentare dove raggiunge il picco del 57,1%.

**Grafico 7.** Percentuali di imprese venete per principali misure di gestione del personale adottate nel corso del 2020 a seguito dell'emergenza da Covid-19, per settore di attività economica.



In aggiunta vale la pena evidenziare che tra le imprese del settore turismo la riduzione delle ore o dei turni di lavoro e la riduzione del personale a tempo determinato o dei collaboratori esterni raggiungono

il loro picco, rispettivamente del 41,4% e del 31,4%, diventando le due misure di gestione del personale più adottate dopo quella della Cassa integrazione.

A livello dimensionale non si rilevano differenze particolarmente significative se non per il fatto che il lavoro a distanza, la Cassa integrazione guadagni e l'obbligo delle ferie sono adottate da percentuali decisamente superiori tra le imprese più strutturate, rispettivamente dall'81,1%, dal 78,4% e dal 57,4% delle imprese con più di 50 addetti.

## **4.2 Le assunzioni effettuate nel corso del 2020**

Tra le molte misure di gestione del personale adottate dalle imprese a seguito dell'emergenza sanitaria c'è anche l'assunzione di nuovo personale (anche per solo turnover), misura adottata dal 5,5% delle imprese. Non c'è dubbio che si tratti di una percentuale contenuta, ma a differenza di tutte le altre misure adottate è l'unica ad avere una connotazione positiva e a rappresentare un indicatore che difficilmente sarebbe potuto essere molto più elevato, visto il periodo storico in cui lo si è rilevato.

A livello settoriale la percentuale di imprese che hanno effettuato assunzioni (anche per solo turnover) nel corso del 2020 sale fino al 14,2% tra le cooperative sociali, mentre si attesta al 7,1% tra le imprese che operano nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni e al 6,1% tra le imprese manifatturiere (agroalimentare, chimica e farmaceutica, metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica). Come era ragionevole aspettarsi, viste le difficoltà evidenziate nel capitolo precedente, praticamente nessuna impresa che opera nel settore del turismo e in quello della pubblicità, comunicazione ed eventi ha effettuato assunzioni.

Anche in questo caso sono soprattutto le imprese medio/grandi ad avere assunto personale, infatti la percentuale sale nuovamente al 14,2% tra le imprese con più di 50 addetti, si attesta al 6,8% tra quelle che hanno tra i 10 e i 49 addetti e cala fino al 2,5% tra le imprese che ne hanno meno di 10.

Le imprese che nel corso del 2020 hanno effettuato assunzioni hanno inserito in organico una media di circa 7 nuovi addetti per impresa, in particolare le cooperative sociali una media di circa 12, le imprese informatiche e delle telecomunicazioni di circa 6 e le imprese manifatturiere di circa 4.

Il 64,5% delle assunzioni effettuate dalle cooperative sociali ha riguardato Operatori Socio Sanitari, il 16,1% Educatori Professionali e il 9,2% Infermieri Professionali, mentre le restanti assunzioni hanno riguardato principalmente figure generiche. È chiaro, quindi, che le cooperative sociali, operando nel settore socio-sanitario, spesso gestendo residenze sanitarie assistenziali (RSA), hanno inevitabilmente dovuto potenziare il personale sanitario (anche per rispettare le disposizioni sugli spazi e le distanze e,

più in generale, le disposizioni per contrastare l'emergenza sanitaria) facendo quindi osservare, sotto tutti gli aspetti, dati occupazionali decisamente superiori rispetto agli altri settori.

Le assunzioni effettuate dalle imprese informatiche e delle telecomunicazioni hanno invece riguardato nel 41,3% dei casi Tecnici Informatici (Personale di Operations), nel 14,4% Programmatori, nel 13,5% Addetti Assistenza Tecnica (Help Desk) e nel 10,6% Addetti Data Entry. Le restanti assunzioni hanno riguardato: Sistemisti, Analisti, Analisti Programmatori, Architetti di Sistema, Architetti Software, Data Scientist e Impiegati Amministrativi.

Infine, le assunzioni effettuate dalle imprese manifatturiere hanno riguardato nel 44,9% dei casi Operai Generici e Specializzati, nel 16,7% Progettisti Tecnici, Disegnatori, Progettisti Software e Project Manager, nel 10,3% Impiegati Commerciali, Commerciali e Tecnici Commerciali. Le restanti assunzioni hanno riguardato: Responsabili Marketing, Addetti Acquisti, Magazzinieri, Responsabili e Addetti del Controllo Qualità, Addetti Ricerca e Sviluppo, Addetti Logistica, Responsabili di Produzione, Collaudatori, Addetti Risorse Umane, Impiegati Amministrativi, Impiegati Generici e Content Specialist.

Tra le imprese che hanno effettuato assunzioni, il 57,9% ha assunto almeno un laureato, percentuale che sale al 72,2% tra le cooperative sociali e al 61,1% tra le imprese manifatturiere, mentre scende al 47,1% tra le imprese informatiche e delle telecomunicazioni.

Ancora una volta sono soprattutto le imprese medio/grandi (con più di 50 addetti) ad aver assunto almeno un laureato, l'85,0%, rispetto al 47,8% di quelle medio/piccole (da 10 a 49 addetti) e al 35,7% di quelle piccole (da 3 a 9 addetti).

Le imprese che hanno inserito in organico personale in possesso di un titolo di studio universitario hanno assunto una media di circa 4/5 laureati per impresa, in particolare le imprese informatiche e delle telecomunicazioni una media di circa 8, le cooperative sociali di circa 4/5 e le imprese manifatturiere di circa 2/3.

Complessivamente il 38,1% delle assunzioni effettuate nel corso del 2020 ha riguardato laureati. La percentuale più elevata (di assunzioni di laureati rispetto al totale delle assunzioni effettuate) si osserva tra le imprese informatiche e delle telecomunicazioni, ben il 61,5%, rispetto al 37,2% tra le imprese manifatturiere e al 27,2% tra le cooperative sociali.

L'84,4% dei laureati assunti dalle imprese informatiche e delle telecomunicazioni possiedono lauree in ambito scientifico, in particolare in Informatica e in Ingegneria, ma anche in Matematica, Fisica e Statistica. Tuttavia, è interessante osservare che un ulteriore 14,1% è rappresentato da laureati in Lingue.

Le imprese manifatturiere hanno invece assunto nel 62,1% dei casi laureati in Ingegneria e nel 10,3% in Economia. Le restanti assunzioni hanno riguardato laureati in Chimica, Chimica e Tecnologie Farmaceutiche (CTF), Farmacia, Architettura, ma anche laureati in Scienze Politiche, Scienze Internazionali e Diplomatiche e in Mediazione Linguistica e Culturale.

Infine, le cooperative sociali hanno assunto nel 42,4% dei casi laureati in Scienze dell'Educazione, nel 32,2% in Infermieristica e nel 8,5% in Psicologia. Le restanti assunzioni hanno riguardato laureati in Economia, Lingue, Diritti Umani, Scienze del servizio Sociale e in Giurisprudenza.

### **4.3 Le misure di gestione del personale che verranno adottate nel corso del 2021**

Nel corso del 2021, l'adozione di specifiche misure di gestione del personale a seguito dell'emergenza sanitaria riguarderà quasi il 75% delle imprese; si tratta di una quota ancora molto elevata, ma inferiore a quella osservata nel 2020 (che superava il 90%).

Il restante 25% si ripartisce tra chi non adotterà nessuna misura (il 16,2%) e chi non sa se adotterà specifiche misure (il 9,7%). L'insieme delle imprese che non adotteranno specifiche misure è composto prevalentemente da microimprese/ditte individuali (meno di 3 addetti) che operano soprattutto nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni e in quello della pubblicità, comunicazione ed eventi, ma anche da imprese medio/piccole (meno di 50 addetti) che operano soprattutto nel settore della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica e in quello dell'informatica e delle telecomunicazioni. Invece, l'insieme delle imprese che non sanno se adotteranno specifiche misure si ripartisce in maniera più uniforme sia per dimensione che per settore.

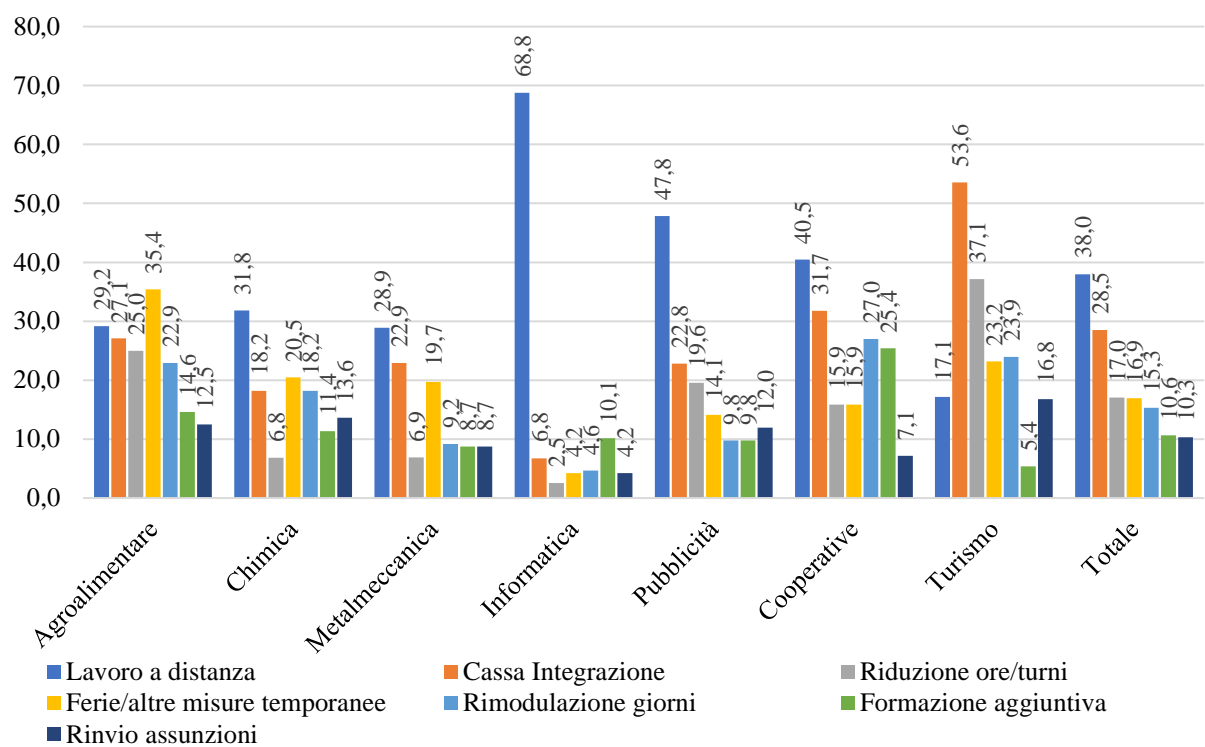
Il ricorso al lavoro a distanza, smart working o telelavoro e alla Cassa integrazione guadagni o a strumenti analoghi (Fondo integrazione salariale, Fondo solidarietà bilaterale artigianato, ecc.) resteranno le due misure più utilizzate dalle imprese per fronteggiare gli effetti dell'emergenza da Covid-19 anche nel corso del 2021 (rispettivamente indicate dal 38,0% e dal 28,5% delle unità) (grafico 8); tuttavia, rispetto a quanto osservato nel 2020, calerà sensibilmente la percentuale di imprese che le adotteranno, soprattutto per quanto riguarda il ricorso alla Cassa integrazione (nel 2020 erano utilizzate rispettivamente dal 52,4% e dal 50,7% delle unità).

In linea di massima la dinamica resta la stessa anche per quanto riguarda le altre misure di gestione del personale (comunque molto meno diffuse), quindi resteranno più o meno le stesse adottate nel corso del 2020, ma saranno impiegate da un numero di imprese più contenuto: l'obbligo delle ferie (o il ricorso ad altre misure temporanee per la riduzione dei costi) e la riduzione delle ore o dei turni di lavoro saranno adottate da circa il 17,0% delle imprese (nel 2020 rispettivamente dal 31,1% e dal

23,8%), la rimodulazione dei giorni di lavoro dal 15,3% (nel 2020 dal 16,2%), il rinvio delle assunzioni previste (blocco delle assunzioni) e la formazione aggiuntiva del personale da circa il 10,5% (nel 2020 rispettivamente dal 13,5% e dal 10,9%). Seguono altre misure con percentuali inferiori al 9%.

A livello settoriale non si rilevano differenze particolarmente significative. Ciò significa che il lavoro a distanza diventerà la misura più utilizzata anche in settori che nel 2020 hanno fatto più ricorso alla Cassa integrazione guadagni, in particolare nel settore della metalmeccanica elettromeccanica ed elettronica (lo adotterà il 28,9% delle imprese), in quello chimico/farmaceutico (il 31,8%) e tra le cooperative sociali (il 40,5%). Anche nel 2021 sarà comunque la misura di gran lungo più adottata nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi (l'adotterà il 47,8% delle imprese) e soprattutto in quello dell'informatica e delle telecomunicazioni dove raggiungerà il picco del 68,8%, mentre sarà ancora meno diffusa nel settore del turismo (l'adotterà il 17,1% delle unità).

**Grafico 8.** Percentuali di imprese venete per principali misure di gestione del personale adottate o previste nel corso del 2021 a seguito dell'emergenza da Covid-19, per settore di attività economica.



La Cassa integrazione guadagni resterà comunque la misura più adottata nel settore del turismo dove raggiungerà il picco del 53,6%, mentre sarà ancora molto meno diffusa nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni (l'adotterà il 6,8% delle unità).

L'obbligo delle ferie resterà, invece, la misura più utilizzata nel settore agroalimentare dove raggiungerà il picco del 35,4%.

In aggiunta vale la pena evidenziare che tra le imprese del settore turismo la riduzione delle ore o dei turni di lavoro raggiungerà il picco del 37,1%, diventando il secondo strumento più utilizzato dopo la Cassa integrazione.

Anche a livello dimensionale non si rilevano differenze particolarmente significative, se non per il fatto che il lavoro a distanza sarà adottato da una percentuale decisamente superiore tra le imprese più strutturate, ovvero dal 61,9% delle imprese con più di 50 addetti.

La generale diminuzione di imprese che nel corso del 2021 intendono adottare specifiche misure di gestione del personale, rispetto a quanto avvenuto nel 2020, conferma il moderato ottimismo, rispetto alla possibilità di un recupero dell'attività economica, che era già emerso tra le imprese venete parlando di fatturato. Tuttavia, i dati evidenziano anche che la strada per tornare alla normalità sembra essere ancora lunga.

#### **4.4 Le assunzioni previste nel corso del 2021**

A conferma del moderato ottimismo che traspare tra le imprese, si osserva che l'unica misura di gestione del personale che nel corso del 2021 sarà adottata da un numero maggiore di imprese rispetto a quanto avvenuto nel 2020 sarà l'assunzione di nuovo personale (anche per solo turnover), misura che sarà adottata dal 9,0% delle imprese rispetto al 5,5% osservato nel 2020.

A livello settoriale la percentuale di imprese che prevedono di effettuare assunzioni (anche per solo turnover) nel corso del 2021 sale fino al 19,8% tra le cooperative sociali, mentre si attesta al 12,7% tra le imprese che operano nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni e al 10,3% tra le imprese manifatturiere (agroalimentare, chimica e farmaceutica, metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica). Sono, invece ancora pochissime (parliamo di 3/4 unità) le imprese che operano nel settore del turismo e in quello della pubblicità, comunicazione ed eventi che prevedono di effettuare assunzioni.

Ancora una volta sono soprattutto le imprese medio/grandi a prevedere di assumere personale, infatti la percentuale sale al 20,4% tra le imprese con più di 50 addetti, si attesta all'11,9% tra quelle che hanno tra i 10 e i 49 addetti e cala fino al 4,3% tra le imprese che ne hanno meno di 10.

Indipendentemente dal settore economico in cui operano, le imprese che nel corso del 2021 effettueranno assunzioni prevedono di inserire in organico una media di circa 5/6 nuovi addetti per impresa.

Il 34,5% delle assunzioni previste dalle cooperative sociali riguarderanno Operai (ricercati dalle cooperative sociali di tipo B e ad oggetto misto), il 24,1% Operatori Socio Sanitari, il 19,8% Educatori

Professionali e l'8,6% Infermieri Professionali, mentre le restanti assunzioni riguarderanno principalmente figure generiche.

Le assunzioni previste dalle imprese informatiche e delle telecomunicazioni riguarderanno invece nel 34,5% dei casi Tecnici Informatici (Personale di Operations), nel 25,7% Programmatori, nell'8,1% Architetti Software e di Sistema, nel 6,8% Commerciali, nel 6,1% Consulenti Applicativi e nel 5,4% Addetti Assistenza Tecnica (Help Desk). Le restanti assunzioni riguarderanno: Sistemisti, Network Specialist, Database Administrator, SEO Specialist, Project Leader e Impiegati Amministrativi.

Infine, le assunzioni previste dalle imprese manifatturiere riguarderanno nel 57,5% dei casi Operai Generici e Specializzati, nel 16,9% Progettisti Tecnici, Disegnatori, Progettisti Software, Project Manager e Responsabili dell'Area Tecnica, nel 9,4% Impiegati Commerciali, Commerciali, Tecnici Commerciali e Responsabili Commerciali. Le restanti assunzioni riguarderanno: Impiegati Generici, Addetti alla Logistica, Addetti al Magazzino, Magazzinieri, Responsabili e Addetti del Controllo Qualità, Tecnici di Laboratorio, Addetti Ricerca e Sviluppo, Responsabili Acquisti e Responsabili della Produzione.

Come evidenziato in precedenza, sono pochissime le imprese che operano nel settore del turismo che intendono effettuare assunzioni, tuttavia, trattandosi di alberghi che hanno indicato di voler assumere un gran numero di persone, riteniamo opportuno sottolineare, anche in vista di una ripartenza del comparto alberghiero durante il periodo estivo, che si tratterà soprattutto di Camerieri, Cuochi, Receptionist, Concierge (Portieri) e Facchini.

#### **4.5 Le difficoltà incontrate nella ricerca di personale**

Tra le imprese che hanno effettuato assunzioni dall'inizio dell'emergenza da Covid-19 quasi tre su quattro (il 72,4%) hanno dichiarato di avere incontrato difficoltà a reperire personale: il 44,8% come prima dell'emergenza sanitaria e il 27,6% più di prima (grafico 9).

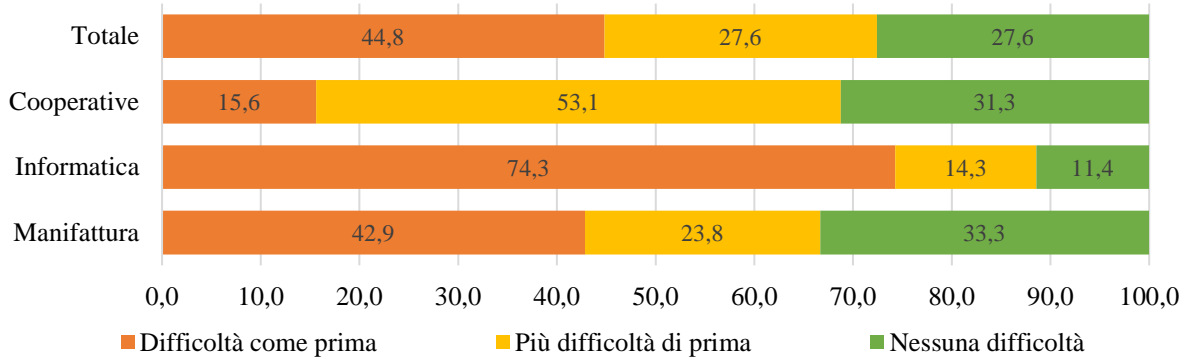
Le imprese che, al di là della pandemia, hanno incontrato difficoltà a reperire personale sono soprattutto quelle informatiche e delle telecomunicazioni, l'88,6%, rispetto al 68,8% delle cooperative sociali e al 66,7% delle imprese manifatturiere. Quelle che, invece, hanno incontrato più difficoltà, a causa della pandemia, sono, senza dubbio, le cooperative sociali, il 53,1%, rispetto al 23,8% delle imprese manifatturiere e al 14,3% di quelle informatiche e delle telecomunicazioni.

Nonostante il drastico calo delle assunzioni dovuto all'emergenza sanitaria, il motivo principale per cui le imprese hanno incontrato difficoltà sta nel fatto che le figure professionali ricercate sono molto



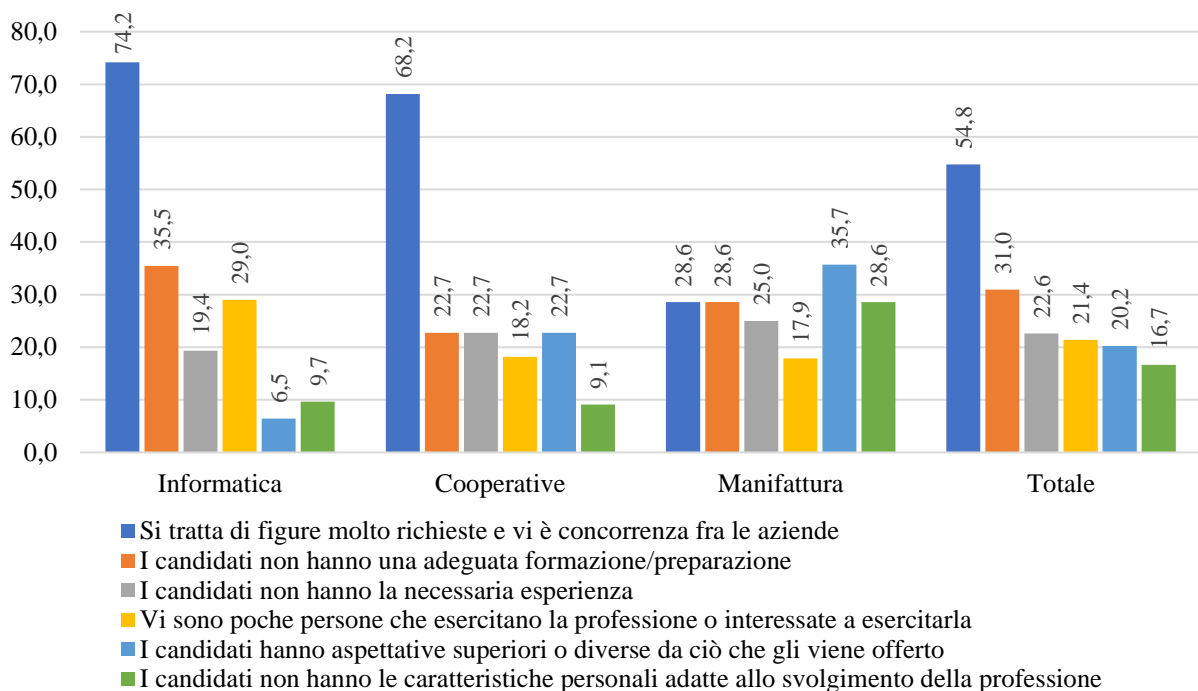
richieste e quindi c'è molta concorrenza (indicato dal 54,8% delle imprese), il secondo che i candidati non hanno una adeguata formazione/preparazione (indicato dal 31,0% delle imprese) (grafico 10).

**Grafico 9.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base alla difficoltà a reperire personale da quando è iniziata emergenza da Covid-19, per settore di attività economica.



Altre motivazioni sono che i candidati non hanno la necessaria esperienza (22,6%), che ci sono poche persone che esercitano la professione o interessate a esercitarla (21,4%), che i candidati hanno aspettative superiori o diverse da ciò che gli viene offerto (20,2%) e che i candidati non hanno le caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione (16,7%). Seguono altre motivazioni con percentuali inferiori al 5%.

**Grafico 10.** Percentuali di imprese venete per principali motivi per cui stanno incontrando difficoltà nel reperire personale da quando è iniziata emergenza da Covid-19, per settore di attività economica.



Se a livello dimensionale non si rilevano differenze particolarmente significative qualche differenza in più si osserva a livello settoriale: mentre la percentuale di imprese che ha incontrato difficoltà perché le figure ricercate sono molto richieste sale al 68,2% tra le cooperative sociali e a ben il 74,2% tra le imprese informatiche e delle telecomunicazioni, tra quelle manifatturiere questa cala al 28,6% e la prima motivazione diventa che i candidati hanno aspettative superiori o diverse da ciò che gli viene offerto (indicata dal 35,7% delle unità).

Più in generale si osserva che, mentre le cooperative sociali e soprattutto le imprese informatiche e delle telecomunicazioni evidenziano principalmente problematiche riconducibili alla carenza numerica dei candidati, quelle manifatturiere sono decisamente più orientate verso problematiche legate alla loro inadeguatezza.

Parlando di figure professionali, le cooperative sociali hanno faticato a trovare soprattutto Operatori Socio Sanitari (il 52,4% delle cooperative) e Infermieri Professionali (il 42,9%). Si tratta, quindi, di figure professionali in ambito sanitario da sempre difficili da trovare ed oggi ancora più richieste proprio per fronteggiare l'attuale emergenza sanitaria, aspetto che ha reso ancora più complicato il reperimento di questa tipologia di personale per via della concorrenza.

Le imprese informatiche e delle telecomunicazioni, invece, hanno faticato a trovare soprattutto Programmatori (il 65,5% delle imprese) e più in generale figure tecniche in ambito ICT (il 69,0%). La difficoltà a reperire queste figure dovuta alla grande domanda nel mercato del lavoro ma a una bassa offerta, è un problema evidenziato dalle imprese che operano in questo settore ormai da molti anni. Il fatto che, nonostante il drastico calo delle assunzioni dovuto all'emergenza sanitaria resti un problema ancora molto sentito da queste imprese, evidenzia una difficoltà cronica di questo settore.

Infine, le imprese manifatturiere hanno faticato a trovare soprattutto Operai Specializzati (il 59,3%) e, in parte, Progettisti Tecnici e Disegnatori (il 37,0%). In questo caso però, come abbiamo appena visto, le difficoltà sono legate principalmente a problematiche legate all'inadeguatezza dei candidati e solamente in parte alla concorrenza tra imprese.

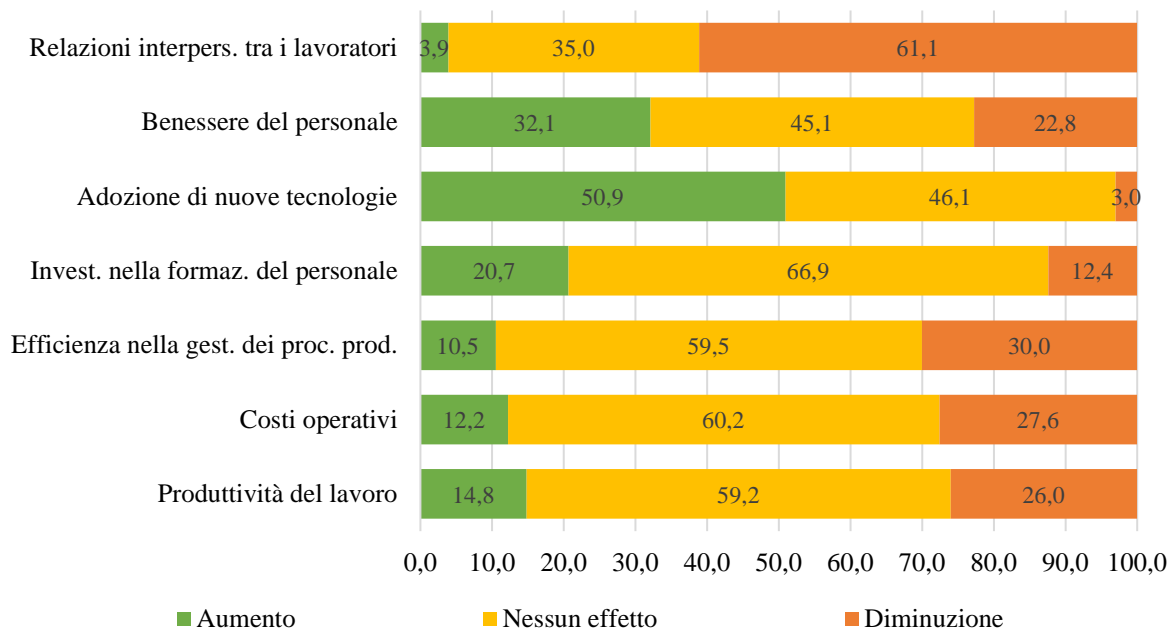
#### **4.6 Gli effetti del lavoro a distanza sull'attività dell'impresa**

Le imprese che hanno fatto ricorso al lavoro a distanza non sembrano riscontrare un impatto molto significativo di questa misura di gestione del personale sulla loro attività per quanto riguarda la produttività del lavoro, i costi operativi, l'efficienza nella gestione dei processi produttivi e l'investimento nella formazione del personale, infatti più della metà delle imprese segnala assenza di effetti su ciascuno di questi aspetti. Tuttavia, tra le imprese che, invece, hanno riscontrato degli effetti prevalgono

quelle che hanno segnalato conseguenze negative per quanto riguarda la produttività e l'efficienza, mentre prevalgono quelle che hanno osservato conseguenze positive per quanto riguarda i costi operativi e gli investimenti nella formazione del personale (grafico 11).

Più della metà delle imprese ha, invece, riscontrato effetti per quanto riguarda il benessere del personale, segnalando prevalentemente conseguenze positive, mentre, come era ragionevole aspettarsi, poco più della metà delle imprese che hanno fatto ricorso al lavoro a distanza ha riscontrato effetti positivi per quanto riguarda l'adozione di nuove tecnologie (il 50,9%) e poco più di tre su cinque effetti negativi per quanto riguarda le relazioni interpersonali (il 61,1%).

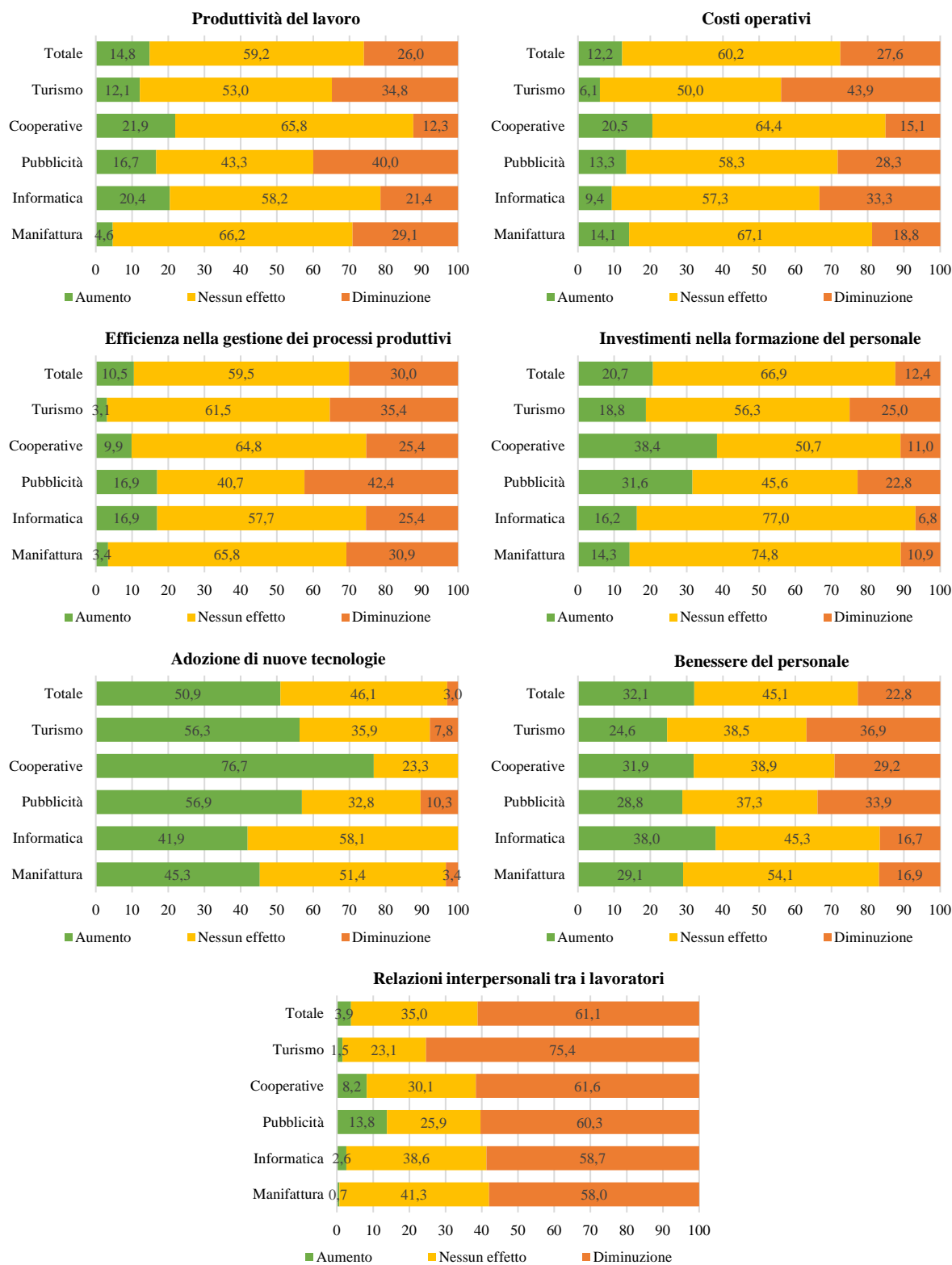
**Grafico 11.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base all'effetto che ha avuto il lavoro a distanza sull'attività dell'impresa, per specifico aspetto dell'attività dell'impresa.



A livello settoriale non si osservano differenze tra le imprese che hanno fatto ricorso al lavoro a distanza per quanto riguarda gli effetti positivi sull'adozione di nuove tecnologie e per quanto riguarda gli effetti negativi sulle relazioni interpersonali, mentre si riscontrano differenze significative per quanto riguarda gli altri aspetti (grafico 12).

Gli effetti positivi sul benessere del personale sono stati riscontrati soprattutto dalle imprese informatiche e delle telecomunicazioni, mentre nel turismo prevalgono nettamente quelle che hanno riscontrato effetti negativi e, seppur di poco, anche nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi; d'altra parte, si tratta dei due settori più colpiti dall'emergenza sanitaria per cui difficilmente si può pensare che il personale abbia risposto positivamente al lavoro a distanza.

**Grafico 12.** Distribuzione percentuale delle imprese venete in base all'effetto che ha avuto il lavoro a distanza sull'attività dell'impresa, per specifico aspetto dell'attività dell'impresa e per settore di attività economica.



Hanno riscontrato effetti positivi sui costi operativi soprattutto le imprese che operano nel settore del turismo e in quello dell'informatica e delle telecomunicazioni, molto meno le imprese manifatturiere. Tra le cooperative sociali, invece, prevalgono, seppur di poco, quelle che hanno osservato effetti negativi.

Gli effetti positivi sulla formazione del personale sono stati riscontrati, invece, soprattutto dalle cooperative sociali, mentre nel turismo prevalgono, seppur di poco, le imprese che hanno osservato effetti negativi.

Hanno riscontrato effetti negativi sulla produttività soprattutto le imprese che operano nei settori della manifattura, turismo, pubblicità, comunicazione ed eventi. Tra le cooperative sociali, invece, prevalgono quelle che hanno osservato effetti positivi, mentre praticamente si equivalgono tra le imprese informatiche e delle telecomunicazioni.

Infine, gli effetti negativi sull'efficienza sono stati riscontrati soprattutto delle imprese turistiche, meno da quelle informatiche e delle telecomunicazioni.

A livello dimensionale, invece, non si osservano differenze particolarmente significative se non per una prevalenza di imprese con più di 50 addetti che hanno riscontrato effetti positivi sull'adozione di nuove tecnologie e sul benessere del personale e di imprese con meno di 10 addetti che hanno riscontrato effetti positivi sui costi operativi.

#### **4.7 Cosa cambierà nella gestione del personale dopo l'emergenza da Covid-19**

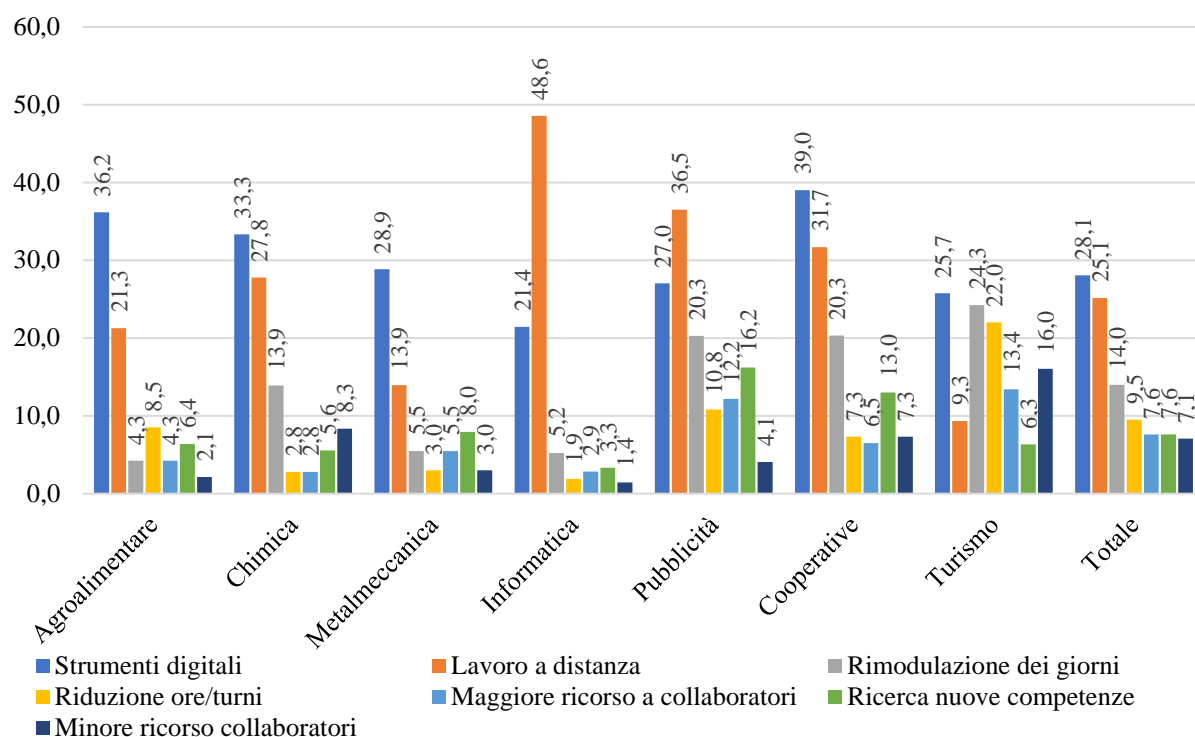
Tra le imprese che hanno adottato specifiche misure di gestione del personale a seguito dell'emergenza da Covid-19 o che prevedono di adottarne entro la fine del 2021, il 69,6% ritiene che, una volta rientrata l'emergenza, potrebbe apportare qualche cambiamento nella gestione del personale proprio a partire dalle misure adottate durante questo periodo.

L'insieme delle imprese che non credono che apporteranno cambiamenti è composto prevalentemente da imprese con meno di 50 addetti e da imprese che operano nel settore della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica e, più in generale, nel settore manifatturiero, ma anche da imprese informatiche e delle telecomunicazioni.

Un maggiore utilizzo di strumenti digitali e del lavoro a distanza sono i due principali cambiamenti nella gestione del personale che le imprese potrebbero adottare una volta che l'emergenza sanitaria sarà terminata (rispettivamente indicati dal 28,1% e dal 25,1% delle unità) (grafico 13).

Altri cambiamenti sono molto meno considerati: la rimodulazione dei giorni di lavoro è stato indicato dal 14,0% delle imprese, la riduzione delle ore di lavoro o dei turni del personale dal 9,5%, un maggiore ricorso a personale a tempo determinato o a collaboratori esterni, la ricerca di nuove competenze o di competenze ritenute meno importanti prima del Covid-19 e un minore ricorso a personale a tempo determinato o a collaboratori esterni da poco più del 7% delle imprese. Seguono altri cambiamenti con percentuali inferiori al 4%, oltre ad un ulteriore 12,4% che non sa dire cosa, ma qualche cosa cambierà.

**Grafico 13.** Percentuali di imprese venete per principali cambiamenti nella gestione del personale che potrebbero essere adottati quando l'emergenza da Covid-19 sarà rientrata, per settore di attività economica.



A livello settoriale un maggiore utilizzo di strumenti digitali è il cambiamento più considerato nel settore agroalimentare (36,2%), in quello chimico/farmaceutico (33,3%) e in quello della metalmeccanica, elettromeccanica ed elettronica (28,9%), quindi tra le imprese manifatturiere, ma soprattutto tra le cooperative sociali dove raggiunge il picco del 39,0%.

Un maggiore utilizzo del lavoro a distanza è invece il cambiamento di gran lunga più considerato nel settore della pubblicità, comunicazione ed eventi (36,5%), ma soprattutto nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni dove raggiunge il picco del 48,6%. D'altra parte, come abbiamo già visto in precedenza, si tratta dei due settori maggiormente predisposti a questo tipo di cambiamento.

Un discorso a parte merita il settore del turismo nel quale le imprese quasi si equidistribuiscono tra chi prevede un maggiore utilizzo di strumenti digitali (il 25,7%), chi la rimodulazione dei giorni di lavoro (24,3%) e chi invece prevede la riduzione delle ore di lavoro e dei turni del personale (22,0%). Queste ultime due misure di gestione del personale raggiungono il loro picco proprio tra le imprese che operano in questo settore.

A livello dimensionale non si rilevano differenze particolarmente significative se non per il fatto che il maggiore utilizzo di strumenti digitali e del lavoro a distanza sono presi in considerazione da percentuali decisamente superiori tra le imprese più strutturate, rispettivamente dal 49,7% e dal 42,9% delle imprese con più di 50 addetti.

Nonostante solamente il 7,6% delle imprese ha indicato che, quando l'emergenza sanitaria sarà finita ricercherà personale in possesso di nuove competenze o di competenze ritenute meno importanti prima del Covid-19, è interessante approfondire questo tema proprio per cercare di capire quali sono le competenze che si sono sviluppate durante l'emergenza sanitaria e che potrebbero continuare ad essere ricercate anche quando l'emergenza sarà terminata.

Per prima cosa osserviamo che la percentuale di imprese che intende ricercare nuove competenze cresce fino al 13,0% tra le cooperative sociali e tocca il picco del 16,2% tra le imprese che operano nel settore pubblicità, comunicazione ed eventi. Più in generale si tratta del 15,0% delle imprese con più di 50 addetti.

Il 71,2% delle imprese ricercherà nuove competenze di tipo tecnico e il 53,4% competenze trasversali. Per quanto riguarda le competenze tecniche le più ricercate saranno, senza dubbio, quelle digitali e in parte quelle in ambito sicurezza nei luoghi di lavoro, mentre per quanto riguarda le competenze trasversali le più ricercate saranno l'attitudine alla gestione delle relazioni a distanza, ma anche la flessibilità e l'autonomia nell'organizzazione e nello svolgimento del lavoro.

È quindi evidente che si tratti di competenze frutto dell'emergenza sanitaria e frutto, come visto in precedenza, della volontà delle imprese di puntare su un maggiore utilizzo di strumenti digitali e del lavoro a distanza, anche se, in realtà, è da molto tempo che si parla della necessità di potenziare le competenze digitali e di accelerare il processo di digitalizzazione delle imprese. L'emergenza sanitaria potrebbe, dunque, aver dato un forte input a questo processo, mettendo in luce, inoltre, che ad una crescita delle competenze digitali corrisponde anche un adeguamento delle competenze trasversali, aspetto di cui, effettivamente, si è sempre parlato poco.

Infine, è chiaro che allo sviluppo di nuove competenze tecniche o al potenziamento di alcune di esse spesso coincide la nascita di nuove figure professionali o comunque la crescita di figure precedentemente meno ricercate. A tal proposito, nonostante solamente il 3,9% delle imprese abbia indicato che,

una volta finita l'emergenza sanitaria, ricercherà nuove figure professionali, è interessante osservare che in buona parte si tratterà di figure in ambito digitale: Digital Manager, Social Media Specialist, Social Media Marketing Specialist, Content Specialist, SEO Specialist, e-commerce Specialist, Digital Marketing Specialist, Esperto nella progettazione di formati digitali per gli eventi e molte altre ancora.



## 5. Il ruolo dell'Università di Padova

La quarta sezione dell'indagine, condotta dall'Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro, dell'Università di Padova, è servita a capire se e come l'Ateneo Patavino potesse in qualche maniera supportare/aiutare le PMI venete durante l'emergenza da Covid-19 e soprattutto se e come accompagnarle nella ripresa delle loro attività quando l'emergenza sarà rientrata.

Come è stato detto dai risultati dell'indagine l'emergenza sanitaria causata da Covid-19 ha indotto la più grande crisi economica che il mondo abbia mai affrontato negli ultimi 100 anni. Questa ha colpito duramente il nostro Paese incidendo pesantemente sul segmento industriale prevalente nel nostro tessuto economico-imprenditoriale, le Piccole e Medie Imprese (PMI).

Al fine di supportare le PMI del Veneto nell'affrontare questa emergenza, il presente studio ha raccolto l'opinione di circa 1.100 PMI, attraverso questionari, per identificare le azioni e/o eventuale supporto richiesto dalle aziende all'ateneo per essere affiancate nel percorso post-covid.

Se durante la prima fase le aziende erano proiettate a riorganizzare gli spazi aziendali e all'abilitazione di strumenti di smart-working per i dipendenti, in questa seconda fase le PMI venete, con delle differenze ovviamente per settore, sono consapevoli che per la ripartenza devono lavorare sulla capacità di innovare evolvendo la propria strategia aziendale, andando a cercare nuovi bacini di clienti, adeguare il modello operativo alle nuove esigenze, con nuove tecnologie digitali per competere sul mercato ma anche attraverso lo sviluppo e/o l'acquisizione di nuove competenze con formazione o nuove assunzioni. Le PMI venete sono consapevoli che devono anche agire sulla sostenibilità, cioè focalizzarsi sull'organizzare le attività economiche in equilibrio con l'ambiente circostante e investire in nuovi modelli organizzativi più efficienti per una crescita aziendale più sostenibile, ma anche introdurre logiche di welfare aziendale a beneficio dei dipendenti.

Le PMI venete sono consapevoli che per rimanere competitive dovranno intervenire e rivedere probabilmente il proprio modello di business, ma più della metà delle aziende intervistate dichiara di non avere chiaro come farlo e quindi chiede all'Università supporto per questo, anzi chiedono all'Ateneo di proporre delle linee guida e idee innovative nella gestione dei processi.

Le aziende dei settori intervistate ritengono importante il supporto scientifico che l'Università può offrire in ambito di Ricerca e Sviluppo, ancora di più in questo periodo di emergenza Covid. Si ritengono pronte ad investire nell'implementazione di percorsi di formazione all'interno delle strutture aziendali per sviluppare le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide che la post pandemia richiede, ma anche di acquisire nuove capacità/skills che l'Ateneo dovrebbe formare in vista delle nuove sfide.

Le PMI venete vorrebbero inserire nuove figure di laureati che possano lavorare su temi di sviluppo innovativi (nuovi business model), ma anche figure di laureati e/o specializzati per la ricerca e l'applicazione di nuovi progetti eco compatibili e sostenibili a livello ambientale.

Aprire canali di comunicazione facili e fruibili in tempi veloci tra la struttura universitaria e le micro imprese per il supporto alle attività di ricerca e sviluppo.

Le PMI venete chiedono all'ateneo di adeguare i piani di studio ai nuovi scenari e alle tecnologie /programmazione richieste dal mondo del lavoro, di progettare corsi di laurea con il contributo delle imprese, dove si possa coniugare teoria e concretezza; percorsi di formazione finalizzati a creare profili professionali specifici soprattutto tecnico scientifici (vedi progettisti software).

Le aziende segnalano che durante la pandemia la digitalizzazione ha avuto una crescita corrispondente quasi a 5 anni in uno. Questo implica che, c'è sempre più bisogno di risorse tecnico/informatiche che però sono poche e altamente richieste.

Segnalano che se opportunamente formati, ci sarebbe anche spazio per laureati in discipline umaniste che potrebbero seguire la parte più relazionale dei progetti, come consulenza/ vendite, che potrebbero fare a loro avviso meglio di un tecnico.

L'università secondo le PMI dovrebbe promuovere l'iscrizione alle facoltà informatiche e cercare di attrarre più donne, poco presenti in questo campo.

Il settore Agroalimentare chiede all'ateneo di fornire, assieme ad altri organi istituzionali, informazioni e/o ricerche sull'andamento del mercato, per reinterpretare la domanda che cambia e per rimodulare l'offerta.

Anche gli altri settori aziendali chiedono di essere supportate con studi di settore, analisi di mercato e ricerche su nuove metodologie organizzative e lavorative (lavoro a distanza, gestione aziendale, delle risorse umane, welfare aziendale, ecc.), ricerche di nuovi paradigmi di modelli di sviluppo e facilitazione della nascita di reti territoriali che sappiano integrare necessità economiche, sociali e ambientali, con attenzione particolare al territorio.

In linea generale, favorire, attraverso le proprie competenze, la diffusione di cultura e buone prassi per una gestione dell'impresa adeguata alla situazione di repentino cambiamento determinata dall'emergenza sanitaria, (ad es. webinar su temi socio economici con indicazioni molto pragmatiche rispetto allo scenario di crisi); a livello specifico, offrire con propri spin off affiancamento e strumenti operativi alle imprese.

Ovviamente chiedono di attivare periodi di stage in azienda anche più lunghi ma soprattutto molto più professionalizzanti, oltre a continuare a favorire l'incontro tra studenti/laureati e aziende.

Tra i settori che hanno subito un impatto più drammatico dalla pandemia figura certamente il turismo, proprio perché è venuta meno la mobilità delle persone, la condizione essenziale per la fruizione del servizio, che è stata totalmente negata dal Covid-19.

Quale impatto avrà la pandemia sul futuro del turismo? In uno scenario caratterizzato dall'incertezza, emergono tre certezze: le persone riprenderanno a viaggiare, il turismo lento, sostenibile e di qualità sarà il primo a rialzarsi dalla crisi, mentre il digitale sarà sempre più essenziale sia nell'esperienza del turista che per l'efficienza delle aziende.

L'informatica è al centro della trasformazione del turismo perché è tra i settori nei quali l'impatto della digitalizzazione è stato e sarà più forte, basti pensare alle piattaforme di prenotazione per viaggi e soggiorni turistici, quelle di gestione dei servizi turistici, e la forte relazione con i social media e il marketing digitale.

Gli imprenditori del settore del turismo chiedono all'ateneo di delineare percorsi formativi con competenze non solo digitali, gestionali e di sostenibilità ma a queste aggiungere quelle sanitarie e di risk management.

Inoltre corsi su una seconda lingua straniera oltre all'inglese (le opzioni sono spagnolo, francese, portoghese, tedesco, russo), ma chiedono anche che i laureati dovrebbero acquisire conoscenze sulla complessità del fenomeno turistico negli aspetti sociali, economici, culturali, antropologici e ambientali. La formazione accademica deve integrarsi ovviamente alla formazione sul campo.

Tutti i settori aziendali intervistati ritengono che l'università, soprattutto in Veneto, ha le conoscenze e le capacità di ricerca per aiutare le PMI a crescere in questa fase post-pandemica. Le PMI venete specie in questo periodo si sentono sole e non sanno a chi chiedere supporto. Dalla nostra intervista si sono resi conto che l'Università potrebbe dare loro dei suggerimenti su possibili cambiamenti necessari per il post Covid, per questo chiedono di migliorare l'attività comunicativa/informativa verso le aziende in modo da fare rete. Ritengono che mai più di adesso avvicinare i due mondi è necessario, strategico e imprescindibile per il futuro delle PMI.



## 6. Conclusioni

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha pesantemente colpito il tessuto economico veneto e non solo. Le imprese che ne risentono maggiormente sono, senza dubbio, quelle che operano nel turismo, in particolare le agenzie di viaggio e i tour operator. La maggior parte delle realtà che operano in questo settore sono state costrette a ridimensionare la propria attività, molte anche esponendosi al rischio di chiusura, con pesanti ripercussioni sul fatturato e sugli investimenti.

Anche le imprese del settore pubblicità, comunicazione ed eventi risentono più degli altri settori dell'emergenza sanitaria, in particolare le agenzie che si occupano dell'organizzazione di eventi. Tuttavia, si tratta del settore che più di tutti ha saputo riadattare le proprie attività, soprattutto le agenzie che si occupano della comunicazione d'impresa, riuscendo in questo modo a mitigarne i pesanti effetti e in certi casi ad ottenerne un beneficio, facendo osservare aumenti di fatturato.

Altri settori, invece, ne hanno risentito decisamente meno e, anzi, per molte imprese si è rilevata una grossa opportunità. Questo è il caso delle imprese che operano nel settore chimico/farmaceutico e nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni, molte delle quali hanno aumentato il proprio fatturato e di conseguenza sono riuscite ad aumentare il livello complessivo degli investimenti in tutte le principali aree: dalle tecnologie all'internazionalizzazione. Se il settore chimico/farmaceutico ha beneficiato dell'aumento della domanda di prodotti sanitari e di prodotti per l'igiene, quello dell'informatica e delle telecomunicazioni ha beneficiato del massiccio ricorso al lavoro a distanza e del conseguente aumento degli investimenti in tecnologia e digitalizzazione che molte imprese hanno dovuto sostenere per supportare questa modalità di lavoro.

Il lavoro a distanza, oltre alla cassa integrazione, è, infatti, senza dubbio la misura di gestione del personale più adottata dalle imprese venete per fronteggiare gli effetti dell'emergenza da Covid-19. Tale misura non sembra aver avuto un impatto significativo sull'attività delle imprese per quanto riguarda la produttività del lavoro, i costi operativi, l'efficienza nella gestione dei processi produttivi e l'investimento nella formazione del personale, mentre ha avuto un impatto sicuramente positivo per quanto riguarda l'adozione di nuove tecnologie ma negativo per quanto riguarda le relazioni interpersonali.

L'esperienza complessivamente positiva dell'adozione del lavoro a distanza è sicuramente una delle principali motivazioni che spingono molte imprese a pensare che, una volta rientrata l'emergenza sanitaria, potrebbero apportare qualche cambiamento nella gestione del personale proprio a partire da un maggiore utilizzo di questa modalità di lavoro e da un maggiore utilizzo di strumenti digitali.

Quest'ultimo richiederà inevitabilmente anche la ricerca da parte delle imprese di personale in possesso di nuove e specifiche competenze tecniche in ambito digitale ma anche la ricerca di personale in possesso di competenze trasversali che permettano di gestire al meglio questi nuovi strumenti non solo da un punto di vista tecnico ma anche da un punto di vista organizzativo, gestionale e relazionale.

In tal senso, è da molto tempo che si parla della necessità di potenziare le competenze digitali e di accelerare il processo di digitalizzazione delle imprese; l'emergenza sanitaria potrebbe, dunque, aver dato un forte input a questo processo, mettendo in luce però che ad una crescita delle competenze digitali deve necessariamente corrispondere anche un adeguamento delle competenze trasversali fondamentali per gestire al meglio i cambiamenti che inevitabilmente la digitalizzazione porterà non solo nel modo di lavorare ma anche nel modo di gestire le relazioni sia con i clienti sia con i colleghi. Questo processo certamente porterà anche alla comparsa di nuove figure professionali, soprattutto in ambito digitale, o comunque alla crescita di figure precedentemente meno ricercate dalle imprese.

Nella parte dell'intervista sul ruolo dell'Università di Padova per supportare le PMI venete nella fase durante l'emergenza ma soprattutto post emergenza si è cercato di cogliere, dalle risposte degli imprenditori, i modi e i mezzi attraverso cui essere di aiuto. Gli imprenditori si sono mostrati prodighi di suggerimenti e l'intervistatore ha la sensazione di aver fatto qualcosa di utile in special modo in un periodo così difficile.

Secondo gli intervistati l'Università dovrebbe:

- Potenziare i canali di comunicazione per acquisire le informazioni dalla società del lavoro e delle imprese per tradurre queste informazioni e progettare la migliore didattica possibile utile ai cambiamenti derivati dalla pandemia.
- Supportare le PMI venete nel rivedere il proprio modello di business, anzi chiedono all'Ateneo di proporre delle linee guida e idee innovative nella gestione dei processi.
- Supportare la ricerca e sviluppo per poter attuare l'innovazione necessaria richiesta dal periodo post-covid.
- Supportare le PMI ad adeguare il modello operativo alle nuove esigenze, con nuove tecnologie digitali per competere sul mercato.

## Riferimenti bibliografici

Istituto Nazionale di Statistica - Statistiche Report - “Situazione e prospettive delle imprese nell’emergenza sanitaria Covid-19”, Istat, 2020

Centro Studi Confindustria e Area Affari Internazionali di Confindustria - “Risultati relativi all’indagine sugli effetti del Covid-19 per le imprese italiane” - Confindustria, 2020

Centro Studi Confindustria e Area Affari Internazionali di Confindustria - “Seconda edizione dell’indagine sugli effetti della pandemia da Covid-19 per le imprese italiane” - Confindustria, 2020

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro - Quaderno PHAROS n. 26/2019 - “Attività e professionalità nel comparto turistico veneto”, Padova University Press, 2019

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro - Quaderno PHAROS n. 25/2018 - “Attività e professionalità nel settore dell’informatica e delle telecomunicazioni in Veneto”, Padova University Press, 2018

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro - Quaderno PHAROS n. 24/2017 - “Attività e professionalità nel settore della pubblicità e della comunicazione d’impresa in Veneto”, CLEUP, 2017

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro - Quaderno PHAROS n. 23/2016 - “Attività e professionalità nel settore chimico veneto”, CLEUP, 2016

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro - Quaderno PHAROS n. 22/2015 - “Attività e professionalità nelle cooperative sociali venete”, CLEUP, 2015

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro - Quaderno PHAROS n. 21/2013 - “Attività e professionalità nel settore elettromeccanico ed elettronico veneto”, CLEUP, 2013

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro - Quaderno PHAROS n. 20/2013 - “Attività e professionalità nel settore metalmeccanico veneto”, CLEUP, 2013

Università degli Studi di Padova, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro - Quaderno PHAROS n. 19/2012 - “Attività e professionalità nel settore agro-alimentare veneto”, CLEUP, 2012





## **Allegati**



# Questionario

## *Il mercato del lavoro veneto al tempo della pandemia*

*Le domande contrassegnate con “\*” sono tratte dal questionario utilizzato da Istat per la rilevazione “Situazione e prospettive delle imprese nell’emergenza sanitaria Covid-19”*

### A. L’impresa

**A.1 Nome dell’impresa:** \_\_\_\_\_.

**A.2 Forma giuridica dell’impresa:**

1. Impresa individuale/lavoratore autonomo/libero professionista.
2. Impresa familiare.
3. Società semplice o di fatto.
4. Società in nome collettivo (snc).
5. Società in accomandita semplice (sas).
6. Società a responsabilità limitata (srl).
7. Società a responsabilità limitata semplificata (srlls).
8. Società per azioni (spa).
9. Società in accomandita per azioni (sapa).
10. Società cooperativa.
11. Altro.

*(se “Società cooperativa”)*

**A.3 Tipologia della cooperativa:**

1. Cooperativa sociale di tipo A.
2. Cooperativa sociale di tipo B.
3. Cooperativa sociale ad oggetto misto (A+B).
4. Altro (non si tratta di una cooperativa sociale).

**A.4 Ruolo ricoperto dal rispondente nell’impresa:** \_\_\_\_\_.

**A.5 La sede in cui Lei si trova ora (o dove lavorava abitualmente prima dell’emergenza da Covid-19) è l’unica sede, la sede centrale o un’unità locale/filiale?**

1. Unica sede.
2. Sede centrale con una o più unità locali/filiali.
3. Unità locale/filiale con sede centrale in Veneto.
4. Unità locale/filiale con sede centrale fuori dal Veneto.

**A.6 Questa sede/filiale si trova nella provincia di:**

1. Belluno.
2. Padova.
3. Rovigo.
4. Treviso.
5. Venezia.
6. Verona.
7. Vicenza.
8. Altro. (VAI A E.2 - Fine)

**A.7 In che settore di attività economica opera l'impresa (attività principale)? (è possibile selezionare una sola risposta)**

1. Agroalimentare.
2. Chimica.
3. Farmaceutica.
4. Metallmeccanica.
5. Elettromeccanica.
6. Elettronica.
7. Informatica.
8. Telecomunicazioni.
9. Comunicazione d'impresa.
10. Pubblicità.
11. Organizzazione di Eventi.
12. Turismo (strutture ricettive alberghiere).
13. Turismo (agenzie di viaggio e tour operator).
14. Turismo/Arte/Cultura (musei).
15. Socio-sanitario ed educativo.
16. Altro settore. Specificare: \_\_\_\_\_.

*(se "Turismo (strutture ricettive alberghiere)")*

**A.8 Qual è la categoria dell'impresa (albergo)?**

1. 1 stella.
2. 2 stelle.
3. 3 stelle.
4. 3 stelle Superior.
5. 4 stelle.
6. 4 stelle Superior.
7. 5 stelle.
8. 5 stelle Lusso

*(se "Società cooperativa")*

**A.9 Quanti sono i lavoratori (sia soci che non soci) dell'impresa cooperativa?**

Lavoratori totali: \_\_\_\_\_.

**A.10 Quanti sono gli addetti impiegati nell'impresa? (compresi i Titolari e i Soci, esclusi gli eventuali collaboratori a Partita IVA e gli stagisti/tirocinanti)**

Addetti totali: \_\_\_\_\_.

## B. L'impatto del Covid-19

**B.1 \* Ad oggi l'impresa è:**

1. Totalmente aperta.
2. Parzialmente aperta (limitata negli spazi, negli orari, nell'accesso della clientela, ecc.).
3. Chiusa ma prevede di riaprire.
4. Chiusa e non prevede di riaprire. (VAI A E.2 - Fine)

**B.2 \* Durante il Lockdown (marzo/maggio 2020) dovuto dall'emergenza da Covid-19:**

1. L'attività è stata sospesa per decreto del Governo e non è ripresa fino alla fine del Lockdown.
2. L'attività è stata inizialmente sospesa per decreto del Governo, ma è ripresa prima della fine del Lockdown a seguito di una richiesta di deroga.
3. L'attività è stata inizialmente sospesa per decreto del Governo, ma è ripresa prima della fine del Lockdown a seguito di ulteriori provvedimenti normativi che hanno consentito la riapertura.
4. L'attività è stata sospesa per decisione dell'impresa e non è ripresa fino alla fine del Lockdown.
5. L'attività è stata inizialmente sospesa per decisione dell'impresa, ma è ripresa prima della fine del Lockdown.
6. L'attività non è mai stata sospesa.

**B.3 Quanto ha impattato negativamente sull'impresa l'emergenza da Covid-19?**

1. Nessun impatto negativo.
2. Trascurabile (non ha richiesto modifiche al piano aziendale).
3. Gestibile (ha richiesto alcune revisioni al piano aziendale).
4. Significativo (ha richiesto una sostanziale revisione del piano aziendale).
5. Considerevole (ha richiesto la completa revisione del piano aziendale).
6. Grave (ha richiesto il ridimensionamento dell'impresa).
7. Gravissimo (potrebbe richiedere la chiusura dell'impresa).

**B.4 Dall'inizio dell'emergenza da Covid-19, l'impresa ha variato o intende variare la propria attività?**

1. Sì, produzione di nuovi beni, offerta di nuovi servizi o introduzione di nuovi processi produttivi **connessi con l'emergenza sanitaria** (ad esempio produzione di mascherine, respiratori, ecc.) pur restando nell'ambito della propria attività economica.
2. Sì, produzione di nuovi beni, offerta di nuovi servizi o introduzione di nuovi processi produttivi **non connessi con l'emergenza sanitaria** pur restando nell'ambito della propria attività economica.
3. Sì, cambiamento radicale del tipo di attività rispetto a quella svolta in precedenza.
4. No.

**B.5 Quanto è variato in percentuale il fatturato conseguito nel 2020 rispetto al 2019?**

1. Non è stato conseguito fatturato nel 2020.
2. Si è ridotto oltre il 50%.
3. Si è ridotto tra il 10% e il 50%.
4. Si è ridotto meno del 10%.
5. Si è ridotto ma non so di quanto.
6. Il fatturato non ha subito variazioni, è rimasto pressoché stabile.
7. È aumentato meno del 10%.
8. È aumentato tra il 10% e il 50%.
9. È aumentato oltre il 50%.
10. È aumentato ma non so di quanto.

**B.6 Quanto prevede che varierà il fatturato dell'impresa nel 2021 rispetto al 2020?**

1. Non sarà conseguito fatturato nel 2021.
2. Diminuirà più del 50%.
3. Diminuirà tra il 10% e il 50%.
4. Diminuirà meno del 10%.
5. Diminuirà ma non so di quanto.
6. Rimarrà sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno.
7. Aumenterà fino al 10%.
8. Aumenterà tra il 10% e il 50%.
9. Aumenterà oltre il 50%.
10. Aumenterà ma non so di quanto.
11. Non so.

**B.7 \* Dall'inizio dell'emergenza da Covid-19, come è variato il livello complessivo degli investimenti realizzati dall'impresa nelle seguenti aree?**

	È aumentato	È rimasto invariato	È diminuito	Area non rilevante per l'impresa
1. Ricerca e Sviluppo.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
2. Tecnologie e digitalizzazione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
3. Capitale umano e formazione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
4. Internazionalizzazione.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
5. Responsabilità sociale e sostenibilità ambientale.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

**C. La gestione del personale**

**C.1 \* Nel corso del 2020, quali misure di gestione del personale ha adottato l'impresa a seguito dell'emergenza da Covid-19? (è possibile selezionare più risposte)**

1. Lavoro a distanza, Smart Working o telelavoro per tutto o parte del personale.
2. Riduzione delle ore di lavoro o dei turni del personale.
3. Aumento delle ore di lavoro o dei turni del personale.
4. Rimodulazione dei giorni di lavoro.
5. Utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni o di strumenti analoghi (Fondo Integrazione Salariale, Fondo Solidarietà Bilaterale Artigianato, ecc.).
6. Ferie obbligatorie o altre misure temporanee per la riduzione dei costi.
7. Riduzione del personale a tempo determinato o dei collaboratori esterni (i contratti non sono stati prorogati).
8. Riduzione del personale a tempo indeterminato (licenziamenti).
9. Rinvio delle assunzioni previste (blocco delle assunzioni).
10. Rinuncia a utilizzare lavoratori in somministrazione.
11. Assunzione di nuovo personale (anche per solo turnover).
12. Formazione aggiuntiva del personale.
13. Altra misura.
14. Nessuna misura.

*(se “L’impresa ha adottato l’assunzione di nuovo personale”)*

**C.2 Dall’inizio dell’emergenza da Covid-19 alla fine del 2020, quante assunzioni sono state effettuate dall’impresa (anche per solo turnover) e per quali figure professionali?**

Figura professionale: \_\_\_\_\_ Numero assunzioni: \_\_\_\_\_.

*(se “L’impresa ha adottato l’assunzione di nuovo personale”)*

**C.3 Le assunzioni effettuate dall’inizio dell’emergenza da Covid-19 alla fine del 2020 (anche per solo turnover) hanno riguardato anche laureati?**

1. Sì
2. No

*(Se “L’impresa ha assunto laureati”)*

**C.4 Quanti tra i neoassunti dall’inizio dell’emergenza da Covid-19 alla fine del 2020 (anche per solo turnover) possiedono una Laurea e di che Laurea si tratta?**

Laurea in: \_\_\_\_\_ Numero di laureati: \_\_\_\_\_.

**C.5 \* Nel corso del 2021, quali misure di gestione del personale ha adottato/adotterà l’impresa a seguito dell’emergenza da Covid-19? (è possibile selezionare più risposte)**

1. Lavoro a distanza, Smart Working o telelavoro per tutto o parte del personale.
2. Riduzione delle ore di lavoro o dei turni del personale.
3. Aumento delle ore di lavoro o dei turni del personale.
4. Rimodulazione dei giorni di lavoro.
5. Utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni o di strumenti analoghi (Fondo Integrazione Salariale, Fondo Solidarietà Bilaterale Artigianato, ecc.).
6. Ferie obbligatorie o altre misure temporanee per la riduzione dei costi.
7. Riduzione del personale a tempo determinato o dei collaboratori esterni (i contratti non sono stati prorogati).
8. Riduzione del personale a tempo indeterminato (in previsione dello sblocco dei licenziamenti da parte del Governo).
9. Rinvio delle assunzioni previste (blocco delle assunzioni).
10. Rinuncia a utilizzare lavoratori in somministrazione.
11. Assunzione di nuovo personale (anche per solo turnover).
12. Formazione aggiuntiva del personale.
13. Altra misura.
14. Nessuna misura.
15. Non so.

*(Se l’impresa ha adottato il lavoro a distanza, Smart Working o telelavoro per tutto o parte del personale nel corso del 2020 e/o nel 2021)*

**C.6 \* Quali effetti ha avuto/sta avendo il lavoro a distanza, Smart Working o telelavoro sui seguenti aspetti dell’attività dell’impresa?**

	Aumento	Nessun effetto	Diminuzione
1. Produttività del lavoro.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
2. Costi operativi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
3. Efficienza nella gestione dei processi produttivi.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
4. Investimenti nella formazione del personale.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
5. Adozione di nuove tecnologie.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
6. Benessere del personale.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
7. Relazioni interpersonali tra i lavoratori.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

*(Se “L’impresa adotterà l’assunzione di nuovo personale”)*

**C.7** Quante assunzioni prevede di effettuare l’impresa (anche per solo turnover) nel corso del 2021 (considerando anche quelle eventualmente già effettuate) e per quali figure professionali?

Figura professionale: \_\_\_\_\_ Numero assunzioni: \_\_\_\_\_.

*(Se “L’impresa ha adottato o adotterà l’assunzione di nuovo personale”)*

**C.8** Tra le figure professionali inserite nell’impresa dall’inizio dell’emergenza da Covid-19 e/o previste per il 2021 ce ne sono di nuove, ossia figure che prima dell’emergenza da Covid-19 non erano presenti nell’impresa o nel settore economico in cui opera?

1. Sì.
2. No.

**C.9** Quali sono le nuove figure professionali (figure che prima dell’emergenza da Covid-19 non erano presenti nell’impresa o nel settore economico in cui opera) che sono state inserite nell’impresa dall’inizio dell’emergenza da Covid-19 e/o previste per il 2021?

Nuova figura professionale: \_\_\_\_\_.

*(Se “L’impresa ha adottato e/o adotterà l’assunzione di nuovo personale”)*

**C.10** Dall’inizio dell’emergenza da Covid-19 l’impresa ha incontrando difficoltà a reperire personale?

1. Sì, come prima.
2. Sì, più di prima.
3. Sì, prima non incontrava particolari difficoltà.
4. No.
5. Non so, l’impresa non ha ancora iniziato a ricercare nuovo personale.

*(Se “L’impresa ha incontrato difficoltà a reperire personale”)*

**C.11** Quali sono i principali motivi per cui l’impresa sta incontrando difficoltà a reperire personale? (è possibile selezionare massimo due risposte)

1. I candidati non hanno una adeguata formazione/preparazione.
2. I candidati non hanno la necessaria esperienza.
3. I candidati non hanno le caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione.
4. I candidati hanno aspettative superiori o diverse da ciò che gli viene offerto.
5. La diffusa paura di contrarre il Covid-19 da parte delle persone.
6. Vi sono poche persone che esercitano la professione o interessate a esercitarla.
7. Mancano strutture formative adeguate.
8. Si tratta di figure molto richieste e vi è concorrenza fra le aziende.
9. Si tratta di nuove professioni.
10. Altro motivo.

*(Se “L’impresa ha incontrato difficoltà a reperire personale”)*

**C.12** Per quali figure professionali avete maggiori difficoltà?

Figura professionale: \_\_\_\_\_.

*(Se “L’impresa ha adottato e/o adotterà l’assunzione di nuovo personale”)*

**C.13** Dall’inizio dell’emergenza da Covid-19 l’impresa ha riscontrato una maggiore difficoltà da parte dei neoassunti ad inserirsi nell’impresa a causa della nuova modalità di lavoro (lavoro a distanza, Smart Working o telelavoro e, più in generale, a causa del distanziamento sociale)?

1. Sì.
2. No.
3. Non so, l’impresa non ha ancora assunto nuovo personale.



**C.14 Quali sono i cambiamenti nella gestione del personale che l'impresa potrebbe continuare ad adottare (per lo meno in parte) anche quando l'emergenza da Covid-19 sarà finita/rientrata? (è possibile selezionare più risposte)**

1. Nessun cambiamento significativo.
2. Maggiore utilizzo del Lavoro a distanza, Smart Working o telelavoro.
3. Riduzione delle ore di lavoro o dei turni del personale.
4. Aumento delle ore di lavoro o dei turni del personale.
5. Rimodulazione dei giorni di lavoro.
6. Maggiore utilizzo di strumenti digitali.
7. Minore ricorso a personale a tempo determinato o a collaboratori esterni
8. Maggiore ricorso a personale a tempo determinato o a collaboratori esterni
9. Minore ricorso a lavoratori in somministrazione
10. Maggiore ricorso a lavoratori in somministrazione
11. Ricerca di nuove figure professionali (figure che prima dell'emergenza da Covid-19 non erano presenti nell'impresa o nel settore economico in cui opera).
12. Ricerca di nuove competenze o di competenze ritenute meno importanti prima del Covid-19.
13. Altro cambiamento.
14. Non so, ma qualche cosa cambierà.
15. Non so.

*(se "Ricerca di nuove figure professionali")*

**C.15 Quali sono le nuove figure professionali (figure che prima dell'emergenza da Covid-19 non erano presenti nell'impresa o nel settore economico in cui opera) che l'impresa potrebbe ricercare anche quando l'emergenza da Covid-19 sarà finita/rientrata?**

1. Nuova figura professionale: \_\_\_\_\_.

*(se "Ricerca di nuove competenze o di competenze ritenute meno importanti prima del Covid-19.")*

**C.16 Quali sono le nuove competenze che l'impresa potrebbe ricercare anche quando l'emergenza da Covid-19 sarà finita/rientrata?**

1. Competenze tecniche (Hard Skills – Es.: Competenze digitali, Competenze in ambito di sicurezza nei luoghi di lavoro, ...): \_\_\_\_\_.
2. Competenze trasversali (Soft Skills – Es.: Attitudine alla gestione delle relazioni a distanza, Attitudine ad organizzare il proprio lavoro, ...): \_\_\_\_\_.
3. Altre competenze: \_\_\_\_\_.

## D. Il ruolo dell'Università

**D.1 L'Università di Padova (e più in generale le università) può in qualche maniera supportare/aiutare l'impresa durante l'emergenza da Covid-19?**

1. Sì.
2. No.
3. Non so.

*(se "Sì")*

**D.2 Cosa può fare l'Università per supportare/aiutare l'impresa durante l'emergenza da Covid-19? \_\_\_\_\_.**

**D.3** L'Università di Padova (e più in generale le università) potrà in qualche maniera supportare/aiutare l'impresa quando l'emergenza da Covid-19 sarà rientrata (durante la fase di ripresa che ne conseguirà)?

1. Sì.
2. No.
3. Non so.

(se "Sì")

**D.4** Cosa potrà fare l'Università per supportare/aiutare l'impresa quando l'emergenza da Covid-19 sarà rientrata? \_\_\_\_\_.

**D.5** Tra le molte iniziative che l'Università di Padova ha messo in atto (ormai da diversi anni attraverso il suo Career Service) per agevolare il contatto tra aziende e laureti ci sono gli eventi di recruiting (Career Day / Università Aperta). Se l'impresa dovesse partecipare ad un evento di recruiting, quando l'emergenza da Covid-19 sarà rientrata, preferirebbe:

1. Che l'evento fosse in presenza.
2. Che l'evento fosse a distanza.
3. Non so.

## E. Il questionario è terminato

**E.1** Il questionario è terminato. La ringraziamo per la preziosa collaborazione e La informiamo che i risultati dell'indagine saranno pubblicati in un quaderno di ricerca che, se desidera, le invieremo via e-mail.

Se interessato, inserisca qui sotto l'indirizzo e-mail a cui preferisce ricevere la pubblicazione: \_\_\_\_\_@\_\_\_\_\_

**E.2** Il questionario è terminato in quanto l'indagine è rivolta alle imprese che hanno sede in Veneto e che sono attualmente attive. La ringraziamo per la Sua disponibilità e La informiamo che i risultati dell'indagine saranno pubblicati in un quaderno di ricerca che, se desidera, le invieremo via e-mail.

Se interessato, inserisca qui sotto l'indirizzo e-mail a cui preferisce ricevere la pubblicazione: \_\_\_\_\_@\_\_\_\_\_



Stampato nel mese di giugno 2021 presso Tiburtini S.r.l.  
Via delle Case Rosse, 23 – 00131 Roma (Tel. 064190954)  
[www.tiburtini.it](http://www.tiburtini.it)